

# NUOVI ORIZZONTI EUROPA

## Belgio - Belgique

Commission Paritaire N° 0110 G 85891

BELGIQUE/BELGIE

PP

6/856

6000 CHARLEROI X

Bureau de dépôt: CHARLEROI

P 2 0 4 - 1 2 6

# IMMIGRAZIONE SELEZIONATA

ISSN 1151 - 0374

XXXV<sup>oo</sup> Anno - N° 265 Marzo-Maggio 2006 - bimes. 3 € + suppl. 265

**mise à disposition**

**gratuite dans**

**votre entreprise**



7-9 rue Léon Geffroy  
94408 Vitry-sur-Seine cedex  
Tél. : 01 47 18 38 38  
Fax : 01 47 18 38 00  
Internet : [www.d8.fr](http://www.d8.fr)

DISTRIBUTEUR

**LAVAZZA**  
ESPRESSO POINT

**D8**

DISTRIBUTEURS  
AUTOMATIQUES



**PIZZA VESUVIO**

**Ristorante**  
*specialità italiane*  
**a Parigi**

**145, bd Saint-Germain**  
75006 Paris - Tél. 01.43.54.94.78

**144, av Champs-Élysées**  
75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

**25, rue Quentin Bauchard**  
75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

**GARAGE DE LUCA**

AGENT officiel

**Specialista delle AUTO ITALIANE**

Entretien  
Mécanique  
Carrosserie  
Achat/Vente  
Reprise

**FIAT**



183, av. P. Brossolette - 92120 MONTROUGE  
☎ 01 46 57 49 25 Fax 01 46 57 18 63  
Lu-Ven 8h-12h; 13h30-18h30.  
Sa 9h30-12h30; 15h30-18h

## Immigrazione: dalla politica alla giustizia

**N**on è un mistero che l'Unione europea sia meta di molti stranieri che vi si vogliono stabilire per lavorare, studiare o, semplicemente, per stare vicino ai propri cari.

L'immigrazione ricca e senza implicazioni d'integrazione socio-economica (ossia senza mancare di lavoro, alloggio adeguato e conto in banca) non crea alcun problema agli stati membri dell'Unione. Che uno straniero sappia o meno la lingua del paese ospitante importa poco ai governi se egli ha di che vivere, paga le tasse e non dà fastidio a nessuno.

Tutti i guai e i grattacapi si pongono quando sono i poveri a bussare alla porta, gente che deve ancora trovare una casa, un impiego ed un adattamento civico.

La politica migratoria dell'Unione, dal maggio dell'anno scorso in seguito ad una riunione dei rappresentanti d'Italia, Francia, Germania, Spagna e Inghilterra, si sta orientando su due assi principali: l'intensificazione della cooperazione fra gli stati per il controllo delle frontiere e la creazione di squadre d'investigazione comuni per smantellare le filiere del traffico di clandestini. Un'agenzia denominata *Frontex* è stata creata da meno di un anno proprio per sorvegliare i confini europei.

In almeno sette paesi dell'Unione, - Italia, Regno Unito; Germania, Irlanda, Austria, Grecia, Danimarca -, i rispettivi governi hanno stabilito delle quote annuali d'ingresso d'immigrati «non-comunitari». Tenendo conto del fatto che tutta l'Unione è in forte crisi di manodopera (all'Italia servirebbero 8 milioni di lavoratori in più per assicurare il futuro delle pensioni!), questa misura intenderebbe inquadrare l'entrata di stranieri sul territorio basandosi su un criterio di domanda delle imprese e di... nazionalità.

Ciò che più stupisce gli osservatori è proprio quest'ultimo punto: il criterio di nazionalità. Per quanto uno possa a prima vista pensare che si tratti di un sistema per fare in modo che non ci siano discriminazioni fra paese e paese fornitore di manodopera, in realtà viene subito smentito dal fatto che le quote per paese non sono uguali per

tutti e nemmeno proporzionali alla popolazione totale dello stato d'origine, o, meno ancora, basate su una percentuale degli emigrati registrati da quella nazione. In Italia, ad esempio, la quota più alta è detenuta dagli Albanesi, sorprendentemente più richiesti dei Filippini.

In Francia, paese di riferimento dell'Europa francofona, la volontà governativa di stabilire delle quote è sempre più chiara e persino più estremista. Il ministro dell'interno, Nicolas Sarkozy, ha pronunciato in queste settimane una dichiarazione che ha fatto subito scalpore: «Vogliamo passare dall'immigrazione *subita* all'immigrazione *scelta*». Le quote francesi, se verranno promulgate (visto che il primo ministro Dominique de Villepin sarebbe contrario), aggiungeranno il criterio della «professionalità» a quelli abituali del numero e della provenienza: la Francia vuole ufficialmente solo stranieri altamente qualificati.

La reazione degli organismi di sostegno agli immigrati alla proposta di quote in Francia è di forte rifiuto: non solo la selezione per nazionalità sarebbe contraria all'uguaglianza stabilita dalla dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, ma la richiesta rivolta unicamente a persone specializzate e professioniste sarebbe altrettanto infondata economicamente. L'Esagono ha bisogno anche di manodopera non qualificata.

Certe associazioni si battono da anni per un'apertura totale delle frontiere, convinte che questo sia il solo modo per salvaguardare il rispetto di ogni persona e di creare un equilibrio naturale fra le popolazioni mondiali. Per quanto paradisiaca, questa posizione si urta con la necessità, emersa in tanti decenni d'esperienza sulle migrazioni, d'*accompagnare* gli immigrati non solo al momento dell'entrata in un altro Paese.

Le politiche migratorie europee, dopo alcuni sforzi d'ordine statistico, poliziesco, sociologico e legislativo, si scontrano sempre di più in questi tempi con un problema etico: qual è la vera giustizia applicabile con gli immigrati potenziali che vogliono venire a stabilirsi da noi?

Luca Marin

Plus supplément «Cari Amici»

# INDICE

# 265

Marzo/Maggio 2006

Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,

guardate l'etichetta del vostro indirizzo  
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

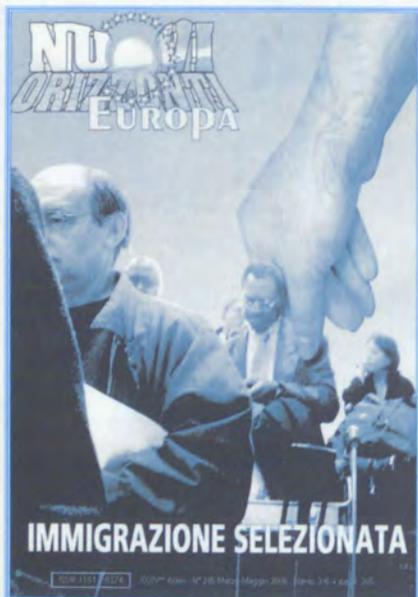
Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

17834

14/05/06

265



**IMMIGRAZIONE SELEZIONATA**

In copertina:  
*Che significa sulla pelle di molte  
persone l'«immigrazione scelta»?*

Proprietaria Editrice:



CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil 75011 Paris

Association Loi 1901, SIRET 311 641 419 000016 -  
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN: 1151 - 0374

Numéros de Comm. Paritaire :

Ed. Région Parisienne: 0110 G 85893

Ed. France Centre-Sud: 0110 G 85892

Ed. Luxembourg-Lorraine-Alsace: 0110 G 86006

Ed. Belgio Belgique: 0110 G 85891

Direttore di pubblicazione: Vincent Geisser

Direttore Responsabile: Luca Marin

Vice Direttore: Antonio Simeoni

Redattore capo: Luca Marin

Amministrazione: Gianni Bordignon

REDAZIONE FRANCIA:

46, rue de Montreuil 75011 Paris

tel: 01 43 72 01 40 / fax: 01 43 72 06 42

E-mail: [noeparis@aol.com](mailto:noeparis@aol.com)

Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

REDAZIONE BELGIO:

Responsable: Raffaele Zanella

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi

tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

REDAZIONE LUSSEMBURGO:

5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette

tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé en France par

S.I.B. à Saint-Léonard 62360



## Dossier TEMATICO

pp. 1-8

*L'immigrazione non tocca soltanto  
gli immigrati*



## Dossier SOCIALE

pp. 9-12

*Rifugiati, previdenza, religione*



## Dossier GIOVANI

pp. 13-16

*Reality show, dance, manifestazioni*



## Dossier QUI-DA-NOI

pp. 17-24

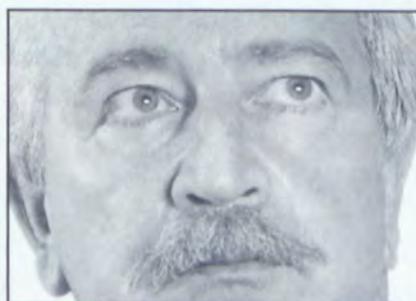
*Dalla vostra Zona  
Supplément «CARI AMICI»*



## Dossier CULTURA

pp. 25-32

*Letteratura, pittura, architettura,  
cinema...*



## Dossier LETTORI

pp. 33-40

*Corrispondenza, interviste,  
ricette, sport...*

# DOSSIER

NOE che affronta l'attualità - NOE face à l'actualité

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

## Un argomento lontano da noi?

Il lettore abituinario di Nuovi Orizzonti potrebbe essere stupito dalla scelta dell'«immigrazione selezionata» come tema rilevante per questo numero. Si potrebbe, infatti, erroneamente pensare che problematiche come quelle del permesso di soggiorno, delle quote d'immigrati e di ricongiungimento familiare non riguardino cittadini dell'Unione europea in progressiva fase di riconoscimento delle prerogative di «abitanti locali» in ben 25 paesi del continente.

Ma il caso più emblematico di quanto una politica ingiusta sui flussi migratori possa nuocere alla vita di molte persone è quello dei «senza documenti», divenuti celebri con il loro nome in francese di «sans-papiers». Si pensi, ad esempio, all'esistenza quotidiana di una giovane cinese non ancora ventenne, costretta a lavorare diciannove ore al giorno in un sotterraneo a cucire vestiti a due euro il capo: condannata per anni a questo ritmo per pagare le spese del suo trasbordatore, 23.000 euro per arrivare in Europa.

La presenza di «manodopera» straniera mette in discussione la moralità e la legalità del sistema economico delle democrazie più avanzate; e pone interrogativi anche sul loro futuro demografico e culturale. Si tratta di un discorso molto ampio ed impegnativo, che

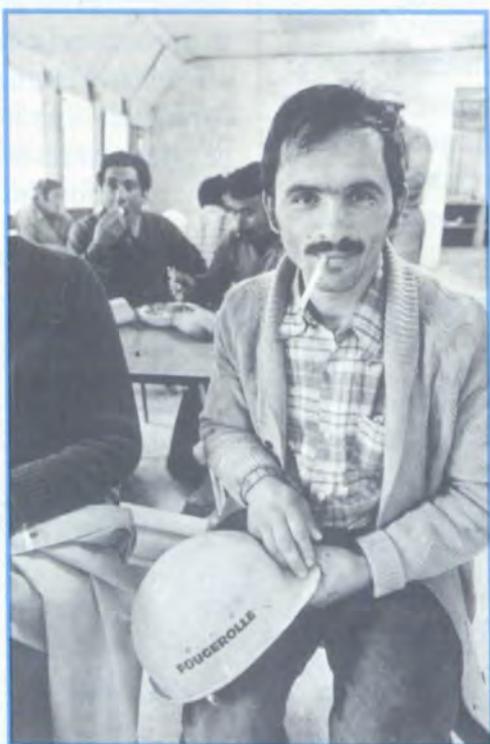
verrà affrontato sul serio solo quando la fretolosità legislativa, l'incompetenza e l'ipocrisia economica condurranno ad episodi di flagrante negazione dei diritti della persona.

Molte associazioni di sostegno ai lavoratori immigrati (di cui hanno ed avrebbero avuto bisogno tanti nostri emigrati) hanno smesso di rivendicare genericamente una maggiore equità per questi operai stranieri, per agire in modo più concreto e mirato. Non possiamo citare tutto ciò che hanno messo in atto, ma basteranno un paio d'esempi. In Svizzera, per cominciare, nei supermercati di una certa catena sono comparse sui prodotti non solo le etichette di «biologico» o meno, ma anche di «umanamente biologico»: veniva segnato al consumatore che ciò che acquistava era il frutto del lavoro di persone pagate equamente, messe in regola e protette nella loro incolumità fisica. In Spagna, invece, alcune organizzazioni hanno cominciato ad uscire massivamente dalle città per

occuparsi di tutti lavoratori stagionali impiegati nell'agricoltura ed in particolare nelle serre, luoghi isolati che spesso rimangono trascurati ed «invisibili» all'opinione pubblica.

Senza giustizia non è possibile alcuna integrazione, alcun controllo degli ingressi, alcun autentico sviluppo sociale ed economico.

Giammarco Amato



## L'Europa, «paese uni

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

L'armonizzazione delle condizioni d'ingresso e di soggiorno degli immigrati in seno all'Unione europea si scontra con le differenze osservate tra gli Stati membri in materia d'evoluzione demografica, di ripartizione dei bisogni di manodopera e di tradizioni d'integrazione. L'allargamento dell'Unione rende tuttavia indispensabili ulteriori progressi. Una politica europea comune in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri pare organizzarsi attorno a due obiettivi: da una parte, togliere gli ultimi ostacoli alla libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione a 25; dall'altra, semplificare le condizioni d'impiego dei cittadini extracomunitari più qualificati, pur offrendo a questi ultimi la possibilità di un ritorno liberamente scelto nel loro paese d'origine.

### Una gestione europea dell'immigrazione

La politica europea d'immigrazione è in ogni caso ad un momento decisivo. Chiaramente, per ciò che riguarda il controllo delle migrazioni e l'asilo, dove la convergenza esisteva prima del Trattato d'Amsterdam (con gli accordi di Schengen e la Convenzione di Ginevra), la convergenza si auto-rinforza, direttiva dopo direttiva.

L'armonizzazione è cosa fatta in materia di politica dei visti tra i paesi dello spazio Schengen. Numerosi passi sono stati realizzati da tutti gli Stati membri dell'Unione europea sulla questione dell'asilo. Il progetto più recente relativo al rimpatrio dei clandestini mostra come in materia di controllo, gli Stati membri dell'Unione europea dispongono d'una piattaforma comune e condividono gli stessi interessi ed obiettivi.

Le cose vanno in modo diverso in materia d'ammissione d'immigrati regolari per motivi familiari, e soprattutto nelle domande del merca-

to del lavoro. Circa il ricongiungimento familiare, l'armonizzazione è minima: la direttiva europea del 22 settembre 2003 è, per molti versi, una formalizzazione del fossato preesistente tra le politiche nazionali. Nel campo delle migrazioni economiche, l'adozione di una direttiva relativa all'ammissione di cittadini di paesi terzi per lavorare nell'Unione è stata rinviata. Gli Stati europei si trovano in concorrenza gli uni con gli altri per attirare le persone le più qualificate, o in una situazione che produce degli effetti secondari potenzialmente indesiderati, per esempio nel caso della regolarizzazione di tutti gli immigrati irregolari, o all'opposto, nel caso d'un rifiuto di qualsiasi tipo di sanatoria. L'immigrazione legale richiede ancora l'unanimità, e gli Stati membri conservano un margine di manovra considerevole nell'adottare le loro politiche in conformità a diverse esigenze.

### Bisogni nazionali eterogenei

Queste divergenze possono spiegarsi con la permanenza di numerosi fattori differenzianti, e in particolare:

a ) Le situazioni demografiche d'ogni paese dell'Unione variano molto. Un rapporto, pubblicato nel 2000 dalla Divisione della popolazione delle Nazioni Unite, ha dimostrato chiaramente che l'immigrazione può costituire una soluzione realistica nella lotta contro la diminuzione della popolazione totale o della popolazione attiva nei paesi sviluppati. Tuttavia, questo rapporto mostra anche che, tenendo conto di questa seconda considerazione, i paesi europei si trovano in situazioni molto diverse. Per mantenere la



# «co» d'immigrazione



loro popolazione totale, l'Italia e la Germania dovranno raggiungere un livello d'immigrazione ben più elevato che in passato, mentre la Francia o il Regno Unito avranno bisogno di meno immigrati. Per assicurare la stabilità dei loro sistemi pensionistici, i paesi europei dovranno aumentare il loro flusso d'immigrazione netta al fine di mantenere le loro popolazioni attive al livello attuale. Nondimeno, anche qui, un paese come la Francia, dove il

tasso di natalità rimane relativamente alto e dove l'immigrazione costituisce un fenomeno piuttosto vecchio, si trova in una situazione molto diversa da quella dei suoi associati europei: tra il 2000 ed il 2050, l'immigrazione netta necessaria a mantenere la popolazione attiva al suo livello attuale sarà di 5,459 milioni in Francia (110 000 persone all'anno), 19,6 milioni in Italia (poco meno di 400 000 l'anno) e 25,2 milioni in Germania (500 000 l'anno).

b) Gli Stati europei sono anche in situazioni diverse quanto al ciclo migratorio. I 15 Stati membri veterani dell'Unione sono ormai dei paesi d'immigrazione. Fra quelli che sono ricorsi da tempo all'immigrazione dei lavoratori stranieri (Germania, Francia, Regno Unito, Belgio e Paesi Bassi), la maggioranza dei migranti regolari arriva ormai indirettamente sul loro mercato del lavoro tramite il legame di famiglia (coniugi di nazionali, ricongiungimento familiare) e sono, perlopiù, non qualificati. Nei paesi d'immigrazione più recente (Spagna, Italia, Portogallo o Grecia), i flussi si compongono principalmente di migrazioni economiche dirette.

c) Le tecniche e le regolamentazioni relative alla

gestione delle migrazioni possono altrettanto variare. Esistono così delle differenze procedurali significative in materia d'ingresso nel mercato del lavoro (sistemi di quote o criteri individuali). È interessante constatare che i paesi dell'UE che hanno deciso di fissare una quota annuale d'ammissione per i migranti regolari sono quelli che hanno conosciuto i più importanti afflussi d'immigrati irregolari.

La sfida che i vari governi dell'Unione si danno consiste nel coordinare le azioni tra gli Stati membri i cui bisogni in materia di migrazione legale rimarranno a lungo eterogenei.

## Una visione economica riduttiva

Nel delineare una politica migratoria comune, perciò, l'Europa tende purtroppo a mettere in rilievo soprattutto gli aspetti economici, vantaggiosi o meno, dell'accettazione di nuova manodopera nel proprio territorio. Per questo motivo il sistema delle quote sembra avere sempre più successo, a prescindere dal fatto che i lavoratori importati possano avere una famiglia o meno.

Di fatto le politiche migratorie dei vari stati sono ispirate al principio del «controllo dei flussi», tollerando una presenza clandestina come prezzo

da pagare per una legislazione restrittiva che comunque permetterebbe di diminuire gli ingressi. Molto scarsa, invece, è la riflessione politica sul principio della «preparazione all'accoglienza» (verificando i servizi, l'educazione alla tolleranza, il monitoraggio delle imprese) e lo sforzo per un sistema economico più giusto. La fabbricazione di prodotti a buon mercato basata sullo sfruttamento di manodopera clandestina favorisce un mercato eticamente scorretto e promuove lo sviluppo di un lavoro nero fonte di sofferenza, disordine e problemi sociali.

Giancarlo Zancan



# Una merce di

## I candidati all'immigrazione in Francia sarebbero selezionati in

### Politica d'immigrazione dei paesi europei

#### Germania: Quote

Dal maggio 1999, vige una politica restrittiva d'integrazione degli stranieri e della loro famiglia insediati da lunga data sul territorio. Parallelamente, la Germania predilige essenzialmente la politica delle quote professioniste: dal 2000 al 2005, 20 000 visti sono stati rilasciati unicamente per dei tecnici informatici d'origine indiana o provenienti dall'Europa centrale od orientale.

#### Regno Unito: Ricongiungimento familiare e quote

Dal 1997, si è operata una regolarizzazione di stranieri a riguardo del ricongiungimento familiare. Per il resto si è optato per una politica restrittiva dei visti concessi in gran parte in conformità a quote di professionisti.

#### Italia: Quote

Dal 1999, è stata introdotta una nuova procedura di regolarizzazione degli immigrati basata sul sistema delle quote: nel 2005, 187 000 visti sono stati concessi con un riguardo particolare agli immigrati provenienti dall'Albania, dalla Tunisia e dal Marocco. In tema di ricongiungimento familiare la politica adottata è restrittiva: la famiglia deve dimostrare un introito mensile di 250 euro.

#### Belgio: Politica d'inserimento

Dal 1998, è in corso una politica d'integrazione globale senza filtro d'origine nazionale o etnico. Nel 1998, un quarto degli immigrati proveniva dal Kosovo. La regolarizzazione e l'integrazione diventano rapidi per gli immigrati diplomati con un progetto legato allo sviluppo.

#### Spagna: Quote

Dal 1996, viene varato un programma di regolarizzazione degli stranieri ed una politica di quote per i lavoratori provenienti in gran parte dal Marocco. Vi sono importanti restrizioni in materia d'accoglienza di manodopera straniera a causa della disoccupazione.

#### Paesi Bassi: Ritorno spontaneo

Il ricongiungimento familiare è il principale canale d'immigrazione permanente. Alcune misure incoraggiano il ritorno volontario degli immigrati al loro paese e l'arrivo di giovani cittadini delle Antille olandesi.

Troppa immigrazione familiare e poca immigrazione professionale. In altri termini: troppa immigrazione «subita» e poca immigrazione «scelta». Nicolas Sarkozy proclama queste parole nell'esposizione dei motivi del suo progetto di legge: «L'immigrazione a fini professionali, che rappresenta appena il 7% dei flussi, dev'essere incoraggiata poiché l'attuale situazione non è favorevole né all'economia francese né allo sviluppo dei paesi d'origine». L'immigrazione familiare, invece, sia che essa passi per il ricongiungimento familiare stricto sensu o tramite i matrimoni misti, deve essere drasticamente limitata.

#### Che vuol dire un'immigrazione «scelta»?

Ciò significa, per il governo, attirare studenti e lavoratori d'alto livello o che esercitano «un'attività professionale salariata in un mestiere ed in una zona geografica caratterizzata da difficoltà di personale e che figura in una lista stabilita per decreto dall'autorità amministrativa». Il rapporto sarà consegnato al Parlamento nel luglio del 2006 e comporterà, per la prima volta, degli obiettivi quantitativi previsionali.

#### Chi è interessato?

Fin dal rientro dalle vacanze del 2006, gli studenti stranieri dal profilo adeguato saranno scelti secondo un nuovo sistema di criteri multipli (progetto di studi, competenze linguistiche, percorso accademico e personale, interessi per la Francia e per il paese d'origine), che si aggiungono ai criteri attuali (risorse, assenza di minaccia all'ordine pubblico, iscrizione in uno stabilimento d'insegnamento). Per i professionisti, il progetto di legge prevede un titolo di soggiorno battezzato «competenze e talenti» di tre anni. Questa carta sarà riservata agli stranieri «che possono partecipare in modo significativo e durevole allo sviluppo economico o al pro-



# prima scelta

funzione delle necessità dell'economia.

gresso, in particolare intellettuale, culturale o sportivo della Francia o del loro paese d'origine». La selezione terrà conto della «personalità» e delle «attitudini» dello straniero, il «contenuto» del suo progetto, la «natura dell'attività che egli si propone d'esercitare, ed il suo interesse per la Francia ed il paese d'origine».

## È un mezzo per rispondere alla scarsità di manodopera?

Nel 2002, il Piano stilava un rapporto allarmante sui bisogni di manodopera per il periodo 2002-2010. La Francia avrebbe dovuto assumere da 700.000 ad 810.000 persone l'anno per sostituire i lavoratori che andranno in pensione. Non è d'informatici che la Francia rischia di mancare. Piuttosto necessiterà d'assistenti di scuola materna, d'operai dell'edilizia; di venditori, d'insegnanti, di camionisti o di domestici. Addirittura potrebbero mancare dei funzionari delle categorie inferiori. Il Piano proponeva due soluzioni: formare i disoccupati, i più lontani dall'impiego, ma anche quelli che hanno smesso di lavorare prima dell'età della pensione. Sottovoce, il rapporto proponeva persino l'apertura all'immigrazione, con 120.000 stranieri l'anno.

## Quali conseguenze per il Sud?

I favorevoli all'immigrazione «scelta» si avvalgono del fatto che sono decine di miliardi i dollari che mandano ogni anno i migranti nel loro paese. Più di 160 miliardi, stima la Banca mondiale, e persino senza dubbio quasi 250 miliardi aggiungendovi le rimesse informali. Ben più dei 78 miliardi di dollari d'aiuti pubblici allo sviluppo versati nel 2005 dai paesi ricchi ai paesi in via di sviluppo. A livello mondiale, circa 500 milioni di persone dipenderebbero da queste rimesse di denaro. L'inconveniente, è che nessuno sa dire in che misura.

Daniele Pomici



## Portogallo: Politica d'aiuto all'integrazione

La politica d'immigrazione portoghese privilegia l'integrazione sociale e politica degli immigrati che danno un contributo allo sviluppo del Portogallo. La legge dell'agosto 1998 riafferma il diritto al ricongiungimento familiare e manifesta la volontà d'adattare l'immigrazione ai bisogni del mercato del lavoro.

## Finlandia: Integrazione

L'obiettivo della politica d'immigrazione finlandese è di giungere ad un'integrazione efficace e adattata a tutti gli immigrati. Le migrazioni di stranieri verso la Finlandia non sono delle migrazioni a fine d'impiego ma piuttosto delle migrazioni di rifugiati e di richiedenti asilo.

## Lussemburgo: Integrazione

Il Lussemburgo favorisce da qualche anno l'integrazione degli stranieri con delle innovazioni in materia culturale e nel campo della formazione professionale. Nel 1998, un residente su tre era straniero. 90% degli immigrati in Lussemburgo sono dei cittadini dell'Unione europea.

## Irlanda: Quote di professionisti

Dal 1997, sempre più visti vengono concessi a dei cittadini indiani o pakistani che vengono ad esercitare la medicina. Per le altre categorie socio-professionali, viene attuato un rafforzamento delle procedure d'immigrazione.

## Austria: Quote

Viene fissata dalle autorità austriache una quota annuale di permessi di residenza per i cittadini extra-Unione europea. La porzione di cittadini dei paesi dell'Europa centrale e orientale (di cui l'Ex-Jugoslavia e la Turchia) aumenta regolarmente.

## Danimarca: Integrazione e quote

Dal 1999, viene promossa l'integrazione degli immigrati e dei rifugiati in seno alla società danese. Viene fornito aiuto per il loro adattamento ai bisogni del mercato del lavoro. Per i cittadini provenienti dall'Ex Jugoslavia, la Danimarca ha instaurato una politica di quote annuali.

## Svezia: Ricongiungimento e aiuto ai rifugiati

Dal 1990, è andato crescendo il numero di permessi di soggiorno rilasciati soprattutto alle persone entrate a titolo di ricongiungimento familiare (26 000 nel 2004) o ai rifugiati (10 000 nel 2002). Gli altri beneficiari sono dei cittadini dell'Unione europea. ♦

Lettre du Conseil des Églises chrétiennes en France à M. Dominique de Villepin, Premier Ministre.

## Contre une pure logique économique

Monsieur le Premier Ministre,

Les questions que soulèvent les migrations (...) constituent un véritable défi pour notre avenir et mériteraient d'être situées dans le cadre d'une politique globale de développement des pays du sud. Une nouvelle fois, la législation est soumise à un projet de modification. Un projet de loi, adopté au Conseil des ministres le 29 mars, sera débattu au Parlement dans les premiers jours de mai.

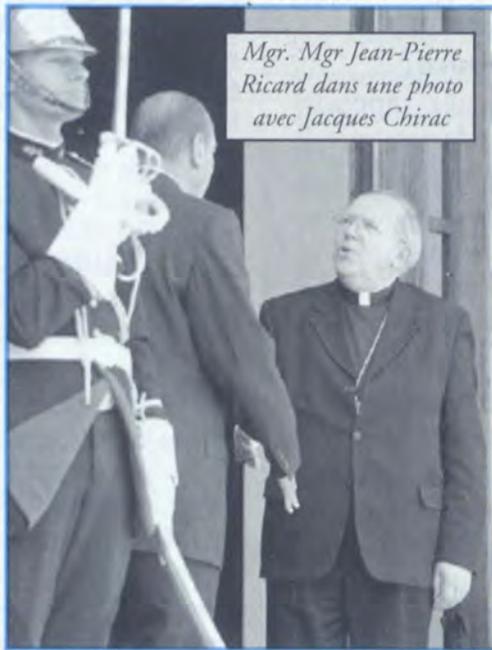
Le Gouvernement a bien entendu l'entière légitimité pour proposer de nouvelles dispositions tendant à mieux définir les conditions d'entrée et d'installation des personnes étrangères sur le territoire français. Mais ces mesures ayant de sérieuses conséquences sur le sort qui sera réservé à tant d'hommes et de femmes à la situation fragile, vous comprendrez que le Conseil d'Églises Chrétiennes en France, alerté par nos Églises et par les associations (Secours catholique, CIMADE...) qui oeuvrent pour l'accueil des migrants, tient à vous faire part des réelles inquiétudes que soulève ce projet. (...)

L'existence des «sans-papiers» est une réalité incontournable, estimée aujourd'hui à plusieurs centaines de milliers de personnes. Peut-on uniquement leur proposer de repartir dans leur pays d'origine, de gré ou de force? Cela nous paraît tout à la fois irréaliste d'un point de vue pratique que problématique sur le plan humain. Nous regrettons donc que le projet de loi ne contienne que des mesures qui auront pour effet de restreindre encore les possibilités de régularisation de ces étrangers. Ce signal restrictif nous inquiète dans la mesure où il ne pourra que maintenir dans la précarité administrative et sociale de trop nombreuses personnes. (...)

Nous attachons une attention toute particulière au respect du droit à la vie privée et familiale. Guidées principalement par le souci d'éviter les fraudes, les mesures contenues dans le projet de loi auraient pour conséquences, si elles sont adoptées, de fragiliser ou de retarder le regroupement de familles étrangères ou de couples mixtes, et de laisser des familles entières dans une

longue incertitude quant à leur possibilité de s'établir durablement en France. Cette fragilité accrue déstabiliserait nombre de familles et irait à rencontre de l'intérêt des plus faibles, parmi lesquels les enfants.

La réalisation d'une bonne insertion dans notre société requiert, pour les personnes concernées, une stabilité et une sécurité quant à leur situation administrative.



Mgr. Mgr Jean-Pierre Ricard dans une photo avec Jacques Chirac

Le projet de loi tend à généraliser l'exigence du visa de long séjour pour qu'une personne puisse obtenir une carte de séjour en France, notamment au titre des liens familiaux. Or les conditions actuelles d'examen et de délivrance des visas, dans les consulats de France à l'étranger, souffrent d'une trop grande opacité et ne permettent pas aux personnes qui les sollicitent de s'appuyer sur des procédures encadrées dans le temps. Le renforcement du rôle des consulats supposerait la mise en oeuvre de moyens humains et financiers considérables ainsi que de procédures précises et fiables: il y va de l'image même de notre pays à l'étranger. En matière

d'éloignement du territoire des étrangers en situation irrégulière, le projet de loi fusionne l'invitation à quitter le territoire et la reconduite à la frontière afin de simplifier la procédure actuelle et de désengorger les tribunaux. Pour ce sujet également très sensible, le délai prévu pour un recours contentieux nous semble beaucoup trop court pour qu'un étranger puisse élaborer un recours efficace.

Enfin, la création de la carte «compétences et talents» risque d'entraîner une inégalité forte suivant les catégories de personnes: que penser de cet encouragement à la venue de migrants diplômés ou de haut niveau alors que la situation des autres est rendue encore plus difficile?

Telles sont, Monsieur le Premier Ministre, les principales remarques que le projet prochainement débattu soulèvent dans nos Églises.

**Mgr Jean-Pierre Ricard pour les catholiques, Jean-Arnold de Clermont pour les protestants, Mgr Emmanuel pour les orthodoxes**



# NOE SOCIALE

NOE società, migrazioni e religione - NOE société, migrations et religion

## Migrazioni forzate: sempre nuove sfide

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha da poco pubblicato un Rapporto che presenta l'attuale situazione dei profughi nel mondo, prendendo in considerazione il periodo 2000-2005.

La realtà delle migrazioni forzate è sempre in trasformazione. Se negli anni '90 diverse crisi hanno causato l'aumento nel numero dei rifugiati, di recente vi è stata una tendenza alla diminuzione. All'inizio del 2005 i rifugiati nel mondo erano 9,2 milioni, a cui si aggiungono 838.000 richiedenti l'asilo e 4,2 milioni di profughi palestinesi, che non sono assistiti dall'UNHCR, ma da un altro organismo dell'ONU. È la cifra più bassa da 25 anni a questa parte.

Si tratta certamente di un'evoluzione positiva: alcuni dei conflitti armati, che negli anni '90 avevano prodotto la fuga di un gran numero di persone, sono cessati o sono ora meno intensi. Ciò ha permesso, tra l'altro, il rimpatrio di milioni di profughi. Vi è stata anche una riduzione nel numero dei regimi dittatoriali ed un corrispondente calo nella repressione e nella discriminazione politica. Diminuiscono, per questo, anche le richieste d'asilo nei paesi più sviluppati.

Tuttavia, se da una parte emergono segnali positivi, dall'altra è necessario tenere presente la grande complessità delle migrazioni forzate. Un dato preoccupante riguarda gli sfollati a motivo di situazioni di insicurezza e violenza, che non oltrepassano i confini del loro paese, ma si trovano in condizioni di vita simili o peggiori a quelle dei rifugiati. Il loro numero è andato aumentando fino a raggiungere oggi la quota di 25 milioni. Il fenomeno è dovuto a diversi fattori. Da una parte è cambiato il tipo di guerre che



oggi giorno vengono combattute: si tratta, molto più che in passato, di conflitti interni e meno di crisi internazionali. Dall'altra parte è diventato più difficile varcare le frontiere dei propri paesi e trovare rifugio all'estero: ovunque le leggi che riguardano l'asilo politico sono state riviste in senso restrittivo.

Quei profughi che hanno le risorse sufficienti per viaggi lunghi oltre confine devono, viste le leggi restrittive, affidarsi alle organizzazioni del traffico umano, mescolandosi, così, ai migranti clandestini. Se scoperti, in molti paesi, non potranno più chiedere asilo politico perché considerati degli illegali.

Si delinea l'immagine di un mondo diviso a metà non solo tra ricchi e poveri, tra chi gode di sicurezza - e tende sempre più a difendersi - e chi è alla mercé di ogni forma di abuso e di violenza, ma anche tra chi dispone della libertà di movimento e chi si trova sempre più imprigionato in luoghi e situazioni senza via di uscita: i campi profughi, i centri di detenzione per chi deve essere espulso, la clandestinità...

Luisa Deponti (CSERPE Basilea)

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOELettori



# Pensioni: il punto sulla tot

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOELettori

**P**oiché aumenta sempre di più il numero dei lavoratori che «cambiano mestiere», per scelta o per necessità, e si trovano poi ad avere una contribuzione sparpagliata fra diversi enti e casse, riteniamo opportuno dare qualche spiegazione sulla possibilità di sommare i periodi che si sono accumulati nel tempo.

Con il decreto legislativo 2 febbraio 2006 n. 42, è stata inserita un'altra tessera nel puzzle della riforma previdenziale. Ci riferiamo alla nuova normativa che regola la totalizzazione dei contributi previdenziali. Finora l'assicurato che poteva vantare spezzoni di contribuzione versati in diverse gestioni pensionistiche, per poter fruire di un'unica pensione, doveva «sobbarcarsi» un costo, spesso proibitivo, di una ricongiunzione. Ora può farlo senza sostenere alcun onere a suo carico.

La nuova legge è, tuttavia, caratterizzata da un sapore dolce amaro perché, se da un lato attiva un ampliamento delle possibilità di cumulo rispetto al precedente intervento del legislatore, che già si era occupato della materia escludendo di utilizzare la totalizzazione anche per le pensioni di anzianità, dall'altro introduce vincoli restrittivi riducendone i benefici per i lavoratori interessati. Ci riferiamo, in particolare, al vincolo del possesso di almeno sei anni di contribuzione in ogni gestione e all'applicazione del sistema

contributivo, decisamente meno favorevole di quello retributivo, per determinare l'importo della pensione.

Entrando più nel dettaglio della norma, precisiamo che gli assicurati che non siano già titolari di trattamento pensionistico hanno facoltà di cumulare, i periodi assicurativi non coincidenti, versati in gestioni diverse, di durata non inferiore a sei anni, al fine del conseguimento di un'unica pensione. Tra le forme assicurative obbligatorie, a differenza della normativa precedente, sono anche comprese la Gestione separata, dei lavoratori parasubordinati, e il Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica. La facoltà di avvalersi della totalizzazione può essere esercitata a condizione che: il lavoratore interessato abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età e possa far valere un'anzianità contributiva totale almeno pari a venti anni ovvero, indipendentemente dall'età anagrafica, abbia accumulato un'anzianità contributiva non inferiore a quaranta anni; riguardi tutti i periodi assicurativi. La richiesta di restituzione dei contributi, ove prevista, presentata successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, preclude il diritto all'esercizio della facoltà di totalizzazione; non sia stata perfezionata una precedente richiesta di ricongiunzione a pagamento. Diverso il caso se non si è ancora pagato l'intero onere di ricongiunzione: in tal caso il lavoratore può richiedere il rimborso di quanto versato maggiorato degli interessi legali.

La richiesta di totalizzazione deve essere presentata all'ente previdenziale in cui risulta iscritto il lavoratore, ma a pagargli la pensione sarà comunque l'Inps al quale ogni cassa verserà la quota di propria pertinenza.

La nota negativa di questo provvedimento legislativo è che la pensione viene determinata secondo il sistema contributivo, che, come dice la parola stessa, aggancia il valore della pensione alla media di tutti i contributi versati dal lavoratore. L'effetto penalizzante del sistema di calcolo è attenuato, tuttavia, per i contributi ver-





# Calizzazione dei contributi

sati nelle casse professionali (medici, avvocati ecc..) con l'applicazione di un correttivo «premio» sulle anzianità elevate. Per gli iscritti a queste casse, inoltre, è prevista l'applicazione del calcolo retributivo se gli interessati possono far valere nella cassa di appartenenza il requisito minimo per la pensione di vecchiaia. La nuova normativa non annulla le regole già esistenti di cumulo dei periodi contributivi di cui possono beneficiare alcune categorie: gli artigiani e commercianti che hanno anche contribuzione da lavoro dipendente hanno diritto ad un'unica pensione calcolata in due quote a carico delle sin-

gole gestioni e determinata con il sistema retributivo, contributivo o misto secondo l'anzianità maturata.

I lavoratori con anzianità contributiva successiva al 31, 12, 1995 percepiranno un'unica pensione con il sistema contributivo a condizione che in nessuna gestione raggiungano il diritto a pensione.

I giornalisti, ai quali si cumulano i contributi Inps con quelli versati all'Inpgi; il sistema di calcolo applicato è quello che rispecchia le regole dei singoli ordinamenti dei due enti di previdenza.

*Daniela Cerrocchi (AISE)*

## Pensioni di anzianità

### Con la finestra del 1° aprile ultimo sconto di età per operai e precoci

**S**i è aperta più di un mese fa la cosiddetta finestra per la pensione di anzianità. Quindi, i lavoratori che avevano maturato i requisiti contributivi e di età entro il 31 dicembre, dovevano affrettarsi a presentare la domanda, entro venerdì 31 marzo, pena l'esclusione da questa possibilità. Questa uscita era particolarmente attesa da operai e lavoratori precoci (cioè quelli che possono far valere almeno un anno di contribuzione fra i 14 e i 19 anni), che hanno avuto la possibilità per l'ultima volta, secondo le disposizioni di legge, di usufruire di uno sconto sull'età anagrafica: potevano lasciare il lavoro se avevano compiuto i 56 anni, più 35 di contributi (dopo, da luglio ce ne vorranno 57 più 35). Si poteva invece prescindere dall'età, se si avevano 38 anni di contribuzione, ma anche questo beneficio è destinato a finire presto: il requisito della maggiore anzianità contributiva salirà, infatti, gradualmente, fino ad arrivare a 40 anni nel 2008, anche per i lavoratori dipendenti (agli autonomi ne servono già 40).

Ricordiamo inoltre che la legge di riforma

del sistema previdenziale ha introdotto l'incentivo al posticipo della pensione, un particolare beneficio per i lavoratori del settore privato, che hanno maturato o matureranno il diritto alla pensione di anzianità entro il 31 dicembre 2007, ma decidono di continuare a lavorare.

Coloro che scelgono di rimanere al lavoro, possono rinunciare all'accredito dei contributi, ottenendo un aumento esentasse in busta paga pari alla contribuzione previdenziale. Ma una volta in possesso dei requisiti devono comunque attendere la «finestra d'uscita» che fissa la decorrenza della pensione. La pensione decorre dall'apertura della finestra, purché la domanda sia stata presentata prima di quella data. In caso contrario, decorre dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda. La domanda di pensione di anzianità (Mod. V01) può essere presentata direttamente alla sede Inps o tramite i Patronati, che per legge offrono assistenza gratuita, oppure inviata per posta.

Il modulo è disponibile presso le sedi Inps e sul sito Internet dell'Istituto, nella sezione «moduli».

*(Aise)*

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori



# Il vangelo di Giuda

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Molta pubblicità ha avuto in questi giorni la pubblicazione della decifrazione di un un papiro noto come «Vangelo di Giuda», risalente al 300 dopo Cristo, scritto in lingua copta nel quale «si narra il segreto della rivelazione che Gesù fece parlando con Giuda Iscariota», e cioè che Giuda avrebbe consegnato Gesù alle autorità su sua richiesta.

Il papiro è stato trovato una trentina d'anni fa in Egitto a El Minya, da dove alcuni mercanti l'hanno portato in Europa e poi a New York, dove è rimasto in una cassetta di sicurezza sino al 2000, quando è stato acquistato da un'antiquaria di Zurigo, che a sua volta lo ha ceduto alla Fondazione per le arti antiche Maecenas di Basilea e alla National Geographic Society. Dopo l'attento recupero del documento, svolto da papirologi, linguisti e altri studiosi, il manoscritto e il testo tradotto in varie lingue sono stati presentati lo scorso 6 aprile, a Washington.

Da un punto di vista religioso l'aggiunta di questo vangelo «apocrifo» (cioè non riconosciuto dalla Chiesa perché non risalente agli apostoli e per tradizione privo d'importanza) alla lista già lunga di oltre settanta codici non ha alcuna rilevanza. Da un punto di vista storico, invece, tutte queste opere sono molto interessanti e contribuiranno senz'altro ad alimentare la fantasia di qualche regista o scrittore. I vangeli apocrifi sono, infatti, una delle testimonianze più vive del cristianesimo primitivo. Qui i primi cristiani riversarono tutto il loro ingenuo bisogno di conoscere del proprio Salvatore e Maestro quanto i quattro Vangeli canonici non dissero. Così l'infanzia di Gesù nella casa di Nazareth, dopo i prodigi della sua nascita, o i misteri che accompagnarono e seguirono la sua morte vennero elaborati da una fantasia ricca di tutta la tradizione orientale ed ellenistica, con la freschezza di un mondo nuovo che stava sorgendo sulla decadenza dell'antico. Il

fenomeno degli scritti non canonici impregnati di elementi ingenui o bizzarri non investe il solo Nuovo Testamento, ma anche la Bibbia ebraica con numerosi esempi.

All'interno dell'insieme dei vangeli apocrifi si distingue poi una collezione speciale di libri di carattere «gnostico», opera di sette che si sono spesso ispirate al cristianesimo per elaborare una filosofia o una religione che condurrebbe i discepoli ad un'esistenza superiore tramite la «conoscenza» (in greco «gnosi») della verità divina.

Particolare rilevanza ha avuto la scoperta, avvenuta nel 1945 presso il villaggio di Nag Hammâdi, nell'alto Egitto, di una biblioteca di testi gnostici, scritti su papiro in lingua copta. Complicate questioni riguardo ai diritti di possesso e di acquisto dei testi rinvenuti, hanno, di fatto, ritardato l'inizio regolare degli studi fino al 1956 (salvo per un piccolo gruppo di manoscritti, acquistati subito dalla Fondazione Jung di Zurigo). Seguì poi un'altra interruzione, risolta nel 1962 da una serie di accordi tra UNESCO e governo della Repubblica Araba Unita, e di nuovo nel 1967, a causa



del conflitto arabo-israeliano. Attualmente i tredici rotoli in papiro, che contengono complessivamente 53 scritti gnostici, sono catalogati, e in parte trascritti e studiati.

Il vangelo di Giuda, pur non trovandosi a Nag Hammâdi, fa parte di questa raccolta.

Il grande intellettuale cristiano del II secolo che ha «smontato» e, nel frattempo, ci ha fatto conoscere per primo la gnosi è stato S. Ireneo di Lione nei suoi cinque libri dal titolo originale di «Smascheramento e confutazione della falsa gnosi», più noti con il nome abbreviato di «Contro le eresie». Anche Ireneo cita il vangelo di Giuda appena tradotto, e perciò ne fa risalire la datazione alla fine del II secolo.

**Davide Benacchio**



# GIOVANI

# NOE

NOE scritto dai giovani - NOE rédigé par les jeunes

## Tutti pazzi per i reality?

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori

L'era dei reality-show in Italia comincia nel 2000 con il «Grande Fratello». In quell'anno l'Italia intera si ferma per guardare qualcosa che la televisione non aveva mai mostrato: un appartamento abitato da dieci comuni mortali, dieci persone che come in un acquario si mostrano al grande pubblico in tutta la loro normalità. Da allora, nell'arco di 6 anni, sulle reti televisive italiane sono state trasmesse diverse edizioni del Grande Fratello, La Fattoria, Campioni, Amici di Maria, Music Farm, Isola dei Famosi, La talpa, Operazione Trionfo, Il Ristorante, Milano-Roma, Vero Amore, Survivor.

Per spiegare il successo dei reality, occorre osservarli da due diverse prospettive: quella del produttore e quella del telespettatore.

Dal lato della produzione, i reality rappresentano la possibilità di **fare televisione a costi bassi**. L'organizzazione dei palinsesti televisivi è ormai dominata da un sistema integrato composto da: inserzionisti pubblicitari, produttori di format e reality show, reti nazionali, editori televisivi. Caratteristico è divenuto il fenomeno del **nomadismo televisivo**.

Prendiamo l'esempio dei concorrenti del Grande Fratello. Dopo essere usciti dalla casa, i loro passaggi televisivi hanno riguardato Buona Domenica, Verissimo e Tutte le mattine. Canale 5 è stata invasa dai volti dei vari «esclusi» lanciati in un circo mediatico che prevede una loro massiccia presenza in video. Sono in genere personaggi che possono essere gestiti facilmente e con un modestissimo impegno economico da parte delle reti, poiché

disposti a tutto pur di apparire. Questo contribuisce a creare una TV povera di idee nuove.

Il reality, infatti, ha semplicemente permesso di mascherare e spalmare nell'arco della giornata un genere che ha fatto la storia del piccolo schermo. Che cosa sono, infatti, i reality se non delle pseudo-

fiction realizzate a costi bassissimi?

Dall'altra parte un programma per realizzarsi ha bisogno del suo pubblico, ed in questo caso specifico, è proprio il pubblico che grazie al televoto non è più parte passiva ma elemento chiave per il successo del reality.

Perché molte persone sono attratte da questi programmi? Le risposte e le variabili da considerare sono molteplici.

Si parla di meccanismi innati, stimoli sociologici e psicologici che rendono l'uomo spione e curioso verso la vita degli altri. Per altri la forza di questi programmi sta nel far entrare la quotidianità, l'uomo medio, all'interno di una sfera in cui il privato diventa pubblico, interpretando l'anelito delle persone alla fama e alla notorietà. Dall'altro lato esistono persone che si dichiarano schifate e non si riconoscono in questo «brodo primordiale».

A questo punto si potrebbe lanciare una provocazione: perché non far sì che il reality diventi un'occasione in più per abituarci alla riflessione e all'introspezione? Forse la curiosità verso l'esistenza degli altri non è un semplice pettegolezzo, ma può diventare anche una forma di intelligenza e di riflessione, nel momento in cui ci interroghiamo sull'agire e sulle caratteristiche altrui.

Mirko Roman



La vincitrice del reality «L'Isola dei famosi»



# Musica dal

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

**N**on c'è bisogno di scrivere alcuna riga d'introduzione sul tema della musica o sul suo peso nella vita quotidiana e quindi arriviamo subito al dunque.

Dopo aver conosciuto tante evoluzioni e visto nascere tanti generi, l'ultima tendenza musicale è sempre all'elettronica. Pur la cosiddetta *techno* arrivando ormai al suo ventennio, dagli inizi underground degli anni ottanta, essa continua a fare legge nelle discoteche e nelle party di maggior successo. Questo risultato si spiega per la volontà decisa degli attori di questo mondo della festa di cercare e di proporre sempre sonorità nuove nonché offrire una varia gamma di sotto-generi (dalla house, alla jungle inglese, alla hardcore ecc.). Insomma, dai tempi del mitico gruppo Technotronic che si rese noto con il suo successo planetario *Pump up the Jam* ad oggi ne sono accadute delle cose! E prima di assistere forse in futuro alla nascita di un nuovo genere musicale (dopo rock, rap e quindi techno) ci fermiamo sul presente per fare il punto della situazione.

Per entrare nel cuore del fenomeno, un degno rappresentante della generazione *clubbing* farà da guida. Bertrand Lortat-Jacob, 28 anni, è consulente immobiliare di giorno e un vero clubber parigino di notte nonché animatore di un piccolo emittente locale. Insieme a lui, siamo pronti a scendere in pista!

E la pista attualmente si scatena principalmente seguendo due correnti.

La prima - quasi «logicamente» tanto era scontato che prima o poi accadesse - è il cosiddetto remix Vintage. I brani di successo degli anni ottanta sono rivistati e riproposti in chiave nuova. Non si tratta quindi di creare nuovi brani tornando indietro nel tempo con uno stile retro degli anni ottanta bensì di prendere pezzi, non per forza di stile techno peraltro, degli anni ottanta e ricucinarli con le salse attuali. Gli inizi della tastiera e lo stile danzante degli anni ottanta si presta ben volentieri a tale rimaneggiamento. Basta vedere il come back dei Depeche Mode, gruppo *cult* che dopo essere stato un precursore del movimento techno torna a trovarsi a suo agio ora che la techno rende

omaggio agli anni ottanta.

Il nuovo sa quindi di vecchio, in questa prima corrente perlomeno perché il nuovo sa anche di nuovo nella seconda con il suono creato dalla Swedish Mafia. Swedish proprio perché ci arriva dalla Svezia con dei DJ come Steve Angelo, Sebastian Ingrosso, Mylo o ancora Axwell. È un suono electro molto dinamico e molto danzante, assai influente in questo periodo.

La techno sa quindi riproporsi e rivisitarsi nonché esplorare nuove piste. Non siamo più ai tempi *underground* e alla creazione completamente libera perché ormai anche la techno e la festa in generale è un mercato che si è strutturato, un vero e proprio *business* con le sue aziende e i suoi label. Come lo nota Bertrand Lortat-Jacob: se questo è un dato positivo, da un lato, perché significa che non si tratta solo di una moda e che c'è gente che *lavora* per cercare di continuare ad offrire varietà ed eventi di qualità, si ha invece l'inconveniente che i giovani e i nuovi DJ e attori (quindi piccoli), piuttosto che i label indipendenti fanno sempre più fatica ad emergere e vivere in questo settore dove solo i «main-DJ» hanno le loro date assicurate. È anche vero che è difficile trovare un posto al sole sotto l'ombra dei giganti che si sono confermati come i migliori DJ del pianeta durante questi ultimi 5 / 6 anni e che sono capaci di fare ballare nelle più grosse e importanti feste del mondo. Stiamo parlando dei Deep Dish, di Pete Tong, Paul Van Dyk o Satoshi Tomiie tra i più noti.





# Dance Floor



Tuttavia c'è chi riesce ad arrivare ai top livelli e in questo caso la scuola minimalista tedesca con i suoi DJ Michael Mayer, Heiko MSO, Jennifer Cardini, Sylvie Marks o Steve Bug, che preparano dei *set* sorprendenti e assai movimentati, e che stanno conoscendo un successo crescente.

Dalla teoria passiamo al concreto: la sostanza della techno rimangono le serate.

Per Bertrand Lortat-Jacob i più memorabili *set* dell'anno precedente sono 3:

- l'Essential Mix di Pete Tong su Radio 1 di giugno 2005
- il set di Ali Dubtfire dei Deep Dish al Kursaal di Udine in agosto 2005
- il set di Tiësto all'Amnesia di Parigi in agosto 2005 all'occasione della Cream Party

Per quanto riguarda l'anno in corso, si sta per ripartire con un programma che si preannuncia ricco e un'estate calda!

Già da ora, c'è da seguire Satoshi Tomiie che è all'origine dell'ultima compilazione 3D del label Renaissance. Tra aprile e giugno avrà 65 date intorno al mondo per un *set* energetico e danzante.

Un grosso evento è l'Inox Festival di Tolosa degli 11, 12 e 13 maggio 2006 con nomi maggiori della scena internazionale (particolarmente i Deep Dish ma anche Jeff Mills o Carl Cox) ma anche francese (Martin Solveig, David Guetta, ecc.).

Altre date e serate sono in programmazione. Il meglio è di tenersi informati. Anche su questo

chiediamo consiglio a Bertrand Lortat-Jacob per darci qualche indirizzo utile.

Per i Parigi, il sito ideale è [www.parisbouge.com](http://www.parisbouge.com) che offre notizie, agenda degli eventi, informazioni e anche un forum per sapere tutto quello che succede nella capitale.

Ma per tutti il miglior consiglio è quello di andare sul sito [www.myspace.com](http://www.myspace.com), attivare un conto personale e prendere contatto con tutti i migliori DJ per rimanere informati di tutto quello che succede in Europa. Peraltro, come aggiunge Bertrand Lortat-Jacob, questo sito permette anche di scambiarsi musica; e in questo caso, i DJ sono i primi a mandare i loro *set* sulla tela, scaricabili gratuitamente. Altrimenti, si possono fare delle richieste per ottenere la musica che si vuole. Siamo quindi lontani dai problemi di divieto di libero scaricamento di musica su internet che tanto hanno fatto discutere (o della clamorosa chiusura del sito Napster)!

Per continuare sull'argomento «ascoltare musica», Bertrand Lortat-Jacob ci propone anche il suo sito dedicato alla musica techno: <http://spaces.msn.com/blortat> e che aggiorna regolarmente. Anche in questo caso: tutto è a prendere!

Musica sempre: la «buona» musica techno si ascolta su Radio FG (a Parigi su 98.2 FM; su altri canali in Francia ma anche in Belgio) e si devono seguire le trasmissioni dalle 22.00 alle 3.00 in settimana e le notti intere del weekend.

Per più dettagli: [www.radiofg.com](http://www.radiofg.com)

L'altra radio di riferimento è Radio 1 della BBC (quindi inglese). Questa radio è una pioniera in Europa della musica elettronica. Al comando delle trasmissioni che permettono di ascoltare i migliori *set* del momento: Annie Tales, Fergie ma soprattutto Pete Tong. Con loro si potranno scoprire per primi le nuove tendenze, le novità del panorama techno, seguire gli eventi maggiori come la WMC di Miami durante tutti i dieci giorni o addirittura i due mesi di festività d'Ibiza, ascoltare dei *set live* dalle discoteche e delle interviste di DJ invitati molto regolarmente.

E voi cosa fate questa sera?

Daniel Stroppa

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



# Les jeunes entre révolte et engagement

«**D**ésespérer du futur c'est désespérer de l'Homme» affirme le grand poète Aimé Césaire.

L'inatteignabilité pratique de l'idéal théorique de Justice ne doit nullement préjuger de sa recherche, ni des efforts que la société toute entière doit consentir afin d'essayer de s'en approcher.

Les résistances systémiques majeures rencontrées dans la lutte contre la précarité, les inégalités et les discriminations, la lenteur pesante avec laquelle évoluent les mentalités finissent par apparaître, sous le regard désabusé et finalement inattentif d'un nombre non négligeable de citoyens, comme l'épiphanie d'un ordre intemporel faisant de l'In-justice une donne structurelle interchangeable. Loi naturelle contre laquelle la bonne volonté de certains et même le volontarisme égalitariste de l'État ne pourraient rien, révélation tardive de la négativité cachée d'un monde dans lequel la paix sociale serait «naturellement» bannie.

Or, si l'une des propriétés fondamentales d'un système déterministe est son engendrement par des causes précises immuables, agissant toujours de la même manière et produisant éternellement les mêmes effets, l'histoire nous montre *a contrario* qu'elle ne se répète jamais à l'identique selon un processus qui semblerait prédéterminé et prévisible. Il faut avant tout apprendre à penser la complexité, à gérer la pluralité des facteurs rationnels et/ou pulsionnels qui dictent les comportements tant individuels que collectifs.

Un système ouvert dépourvu de cause génératrice unique n'admet pas la fixité, l'inaltérabilité, la permanence anti-historique: les solutions à la crise sociétale profonde qui traverse nos sociétés ne sauraient être trouvées sans un volontarisme politique se configurant avant tout comme un volontarisme proprement fraternel, *essentiellement* humain.

Il faut combattre le mythe d'une jeunesse tantôt décrite comme rêveuse, déconnectée de la réalité, apathique tantôt comme violente, abrutie, irrespectueuse de l'ordre établi.

Pourquoi les jeunes sont-ils niés en tant que membres à part entière du corps social? S'agirait-il d'une phobie collective, d'une phobie sociétale trouvant sa justification dans l'incapacité soi-disant «naturelle» des jeunes à s'insérer harmonieusement dans la société? La jeunesse serait-elle donc un grou-

pe « antisocial », jugé par les *seniors* inapte à participer à la vie de la cité et cela en dépit de la reconnaissance officielle de l'égalité politique à la majorité?

L'insatisfaction croissante des jeunes, l'absence d'écoute dont ils souffrent et l'impression bien réelle d'être souvent oubliés ou instrumentalisés par la classe politique, la crainte à l'égard d'un avenir qu'il perçoivent comme de plus en plus précaire et problématique expliquent la forte mobilisation étudiante et lycéenne en particulier contre la loi Fillon en 2003 -instaurant la réforme du BAC- et ces derniers mois les vives protestations à l'encontre de la loi créant le Contrat Première Embauche (CPE).



Concentrations d'inégalités et d'injustices, zones de non-droit supportant l'ensemble des plaies de notre société de plus en plus individualiste et désolidarisée, nos banlieues sont le fruit d'une ghettoisation discriminatoire des plus démunis, des plus faibles, *in primis* des immigrés.

La révolte des banlieues ne serait-elle que le «cri désespéré» d'une jeunesse exaspérée par la démission de l'État et des institutions?

Face au regard entravé que la société porte à l'égard des jeunes, face au désintérêt, à l'autisme et au mépris aveugle d'une partie des pouvoirs publics vis-à-vis des nouvelles générations, à une certaine répulsion systémique à l'envers du changement, il appartient à chacun d'entre nous de s'interroger, de prendre conscience et d'agir selon les principes qui informent un humanisme ouvert où confluent l'héritage des grandes religions et les valeurs laïques de la fraternité, de la tolérance et de l'égalité. Car assurer l'épanouissement des jeunes n'est pas seulement un devoir pour la société, c'est aussi la condition de sa survie.

Maria Giuseppina Bruna

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

# NOE CULTURA



NOE al passo con la cultura - NOE branché sur la culture

## Italia, provincia del Giro

Il nuovo libro di Gian Luca Favetto, che spiga la corsa rosa alle donne

Il primo Giro d'Italia parte il 13 maggio 1909 alle 2.53 del mattino dal rondò di Loreto, a Milano. Le tappe sono 8, per un totale di 2448 chilometri, e 127 sono i concorrenti, dei quali solo 49 giungono a Milano. Molte cose sono cambiate negli anni: oggi partecipano 198 corridori divisi in 22 squadre e i chilometri sono 4000. Si parte da Seraing, alle porte di Liegi, in Belgio e si prosegue per 21 tappe, che si concludono il 28 maggio a Milano. Per molte donne il 6 maggio è l'inizio dell'ennesimo avvenimento sportivo che le lascerà «vedove» dei propri mariti e fidanzati, ma, forse, Gian Luca Favetto, con il suo libro «Italia, provincia del Giro», riuscirà a coinvolgere anche noi, raccontandoci emozioni e sentimenti che fanno battere il cuore a tutti.

Il Giro 2006 comprende tappe di pianura di circa 200 km al giorno e cronometro individuali, ma ciò che entusiasma gli spettatori e fa emergere i veri campioni è il percorso di montagna. Queste tappe tanto attese si concentrano nell'ultima settimana. È qui che si entusiasmano gli spettatori ed emergono i veri campioni. Qui non contano tattica e strategia, ma la forza di volontà e i muscoli. Oltre tutto ciò, oltre gli aspetti prettamente sportivi, il libro coglie la personalità di alcuni tra i partecipanti italiani più noti, particolari che, per una volta, attraggono l'attenzione sui volti ed sulle vite di questi protagonisti, accantonando per un attimo il più banale interrogativo se siano cavalli vincenti. Alessandro

Petacchi, per esempio, signore delle volate, detto Gentiluomo, aitante e fotogenico, ammiratissimo dalle ragazze perché sembra un modello, per questo marcato a vista dalla moglie, ma... molto sfortunato! AleJet ha

avuto un incidente decisivo, già alla seconda tappa, che ha provocato la rottura della rotula e, chiaramente, il ritiro. Tra gli altri pretendenti al «podio» Ivan Basso, che colpisce per la sua serenità, per l'eleganza, ma che, sicuramente, l'anno scorso, ha colpito i tifosi anche per la sua grande sfortuna: ha perso solo per un mal di pancia! E ancora Paolo Savoldelli, il «falco» delle discese, che dietro la sua espressione tenera, nasconde l'incrollabile tenacia nell'affrontare incidenti, sfortune e malattie, che l'ha portato a trionfare nella scorsa edizione. Ci sono, infine, non per ultimi, Damiano Cunego, il Piccolo Principe, pieno d'ardore e molto giovane (24 anni), ma anche già molto esperto, che ha trionfato due anni fa e Danilo Di Luca, detto il Killer per i suoi

scatti a sorpresa, che sicuramente dimostrerà anche questa volta il suo orgoglio e la sua determinazione.

Al di là dell'amore che ognuno può nutrire o no nei confronti di questo sport, credo che il libro di Gian Luca Favetto sia utile soprattutto per far apprezzare le doti umane dei protagonisti e far riflettere tifosi e non sulla tenacia e sul coraggio necessari ad affrontare le delusioni, le difficoltà, la vita. A volte tutto questo premia.

C. A. M.



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidolmi

Cultura

NOElettori



# La mente di Leonardo. Nel lab

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

Leonardo da Vinci è probabilmente il più conosciuto tra i protagonisti della cultura di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Eppure la sua personalità, le sue più profonde motivazioni, il suo carattere e perfino l'immagine del suo volto sembrano sfuggire a una definizione universalmente condivisa. L'immagine che di Leonardo si è radicata in profondità nell'immaginario collettivo è quella di un genio isolato, impermeabile all'influenza altrui; di un inventore che precorre di secoli scoperte fondamentali; di un cultore di pratiche magiche o comunque misteriose che nelle sue opere pittoriche avrebbe criptato i codici che permetterebbero di penetrare nei segreti della sua mente. Basti pensare a quanto si è scritto sull'enigmatico sorriso della «Gioconda» o alla speculazione di recente imbastita dallo scrittore inglese Dan Brown sull'«Ultima cena», presa come spunto per le fantamisteriche vicende del suo «Codice de Vinci», best seller da 25 milioni di copie.

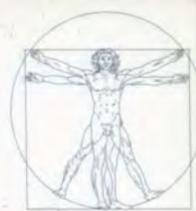
Nonostante Leonardo venga abitualmente definito «Genio universale», le esposizioni a lui fin qui dedicate hanno quasi sempre lumeggiato solo un ambito specifico della sua attività: l'arte, l'anatomia, la tecnologia, gli studi d'acqua, oppure del volo, per ricordare solo i più importanti. È mancata sinora, insomma, a parte una ristretta cerchia di specialisti, la conoscenza di un Leonardo «tutto

intero», uomo del suo tempo: una mente protesa nella caparbia decifrazione dei processi squisitamente razionali che presiedono ai fenomeni del mondo fisico e ai moti del pensiero, guidata dall'intento di conseguire una perfetta imitazione della natura in disegno e in pittura.

A Firenze, alla Galleria degli Uffizi, quest'operazione viene tentata dalla mostra «La mente di Leonardo. Nel laboratorio del Genio Universale», visibile sino al 7 gennaio 2007, che si colloca al vertice delle iniziative culturali fiorentine del 2006 e inaugura una serie di eventi promossi dal Consiglio d'Europa sotto il titolo «The universal Leonardo», il Leonardo universale. La mostra propone al visitatore un punto di vista diverso da quelli correnti, invitandolo a esplorare il modo stesso di pensare del Genio da Vinci e la sua concezione unitaria della conoscenza come sforzo di assimilare con ardite sintesi teoriche e con geniali esperimenti le leggi che governano tutte le meravigliose operazioni dell'uomo e della natura.

Ne risulta un'immagine diversa da quella stereotipata, di cui si è detto. Un'immagine che contribuisce a dissolvere l'aura di mistero che ha spesso aleggiato intorno al mito di Leonardo e per ciò stesso, lungi dal diminuirlo, ne esalta la grandezza. Non è un caso che il viaggio che la mostra invita a compiere nella mente di Leonardo inizi con la possibilità di osservare o sguardo penetran-



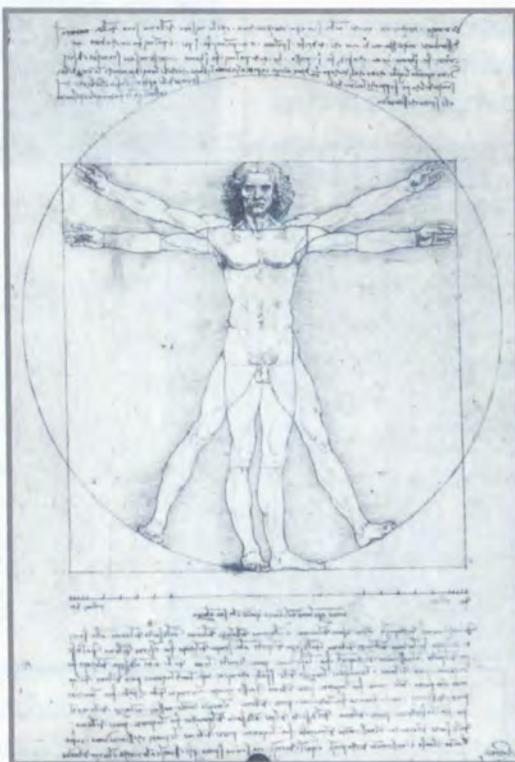


# oratorio del Genio Universale

te dell'autoritratto del Genio, conservato nella Biblioteca Reale di Torino. Quel che viene focalizzato è il fatto che l'intera produzione di Leonardo, pur nella sua infinita varietà di argomenti e direzioni di ricerca, è caratterizzata dall'unitarietà dei criteri di concettualizzazione e dei metodi d'analisi. Questo rappresenta senz'altro l'aspetto più originale e affascinante del suo contributo e spiega in maniera eloquente il fondamento oggettivo della definizione largamente acquisita di Leonardo come «Genio universale». Che fu tutt'altro che un genio isolato e chiuso in se stesso. Nonostante si definisse «homo senza lettere», Leonardo venne formando nel tempo una cospicua biblioteca, nella quale trovarono posto testi di filosofia naturale, di cultura letteraria, tecnica e artistica. Con gli autori di quei testi Leonardo intrattene un dialogo mai passivo. Sottopose infatti al rigoroso controllo del ragionamento e al vaglio dell'esperienza anche le dottrine più accreditate. La consistenza e la varietà dei libri della sua biblioteca riflettono la curiosità di una mente protesa verso ogni possibile direzione di ricerca.

La concezione leonardiana dell'uomo e della natura è squisitamente dinamica. La natura è il teatro di incessanti fenomeni di trasformazione, guidati dalle stesse leggi che governano quelli subiti dall'uomo e dagli organismi viventi. La tendenza a ricondurre anche le emozioni nell'ambito di una trattazione rigorosamente naturalistica alimenta il suo sforzo di analisi fisica dei «moti mentali», dal quale traggono ispirazione le sue raffigurazioni dei caratteri umani in disegno e in pittura. Capire le cause del movimento attraverso un'indagine sistematica delle sue manifestazioni costituisce per Leonardo l'unico modo per svelare i

rigorosi codici che regolano il comportamento della natura, condizione essenziale perché il pittore possa imitarne perfettamente le meravigliose opere. Lo spettacolare cervello 'esplosò del foglio di Weimar, visibile nella mostra, evoca uno dei concetti chiave dell'arte-scienza di Leonardo: la relazione speculare tra struttura fisiologica e anatomica, da un lato, ed espressione dei moti dell'animo, dall'altro.



Per Leonardo la pittura è la suprema tra le scienze, poiché si basa sui principi matematici della prospettiva, ricorre alla verifica dell'esperienza e si fonda su una conoscenza universale. Strumento fondamentale per il pittore è l'occhio, direttamente collegato con la mente e, quindi, con l'anima. La «scienza della pittura» si risolve nel processo che, mediante gli occhi, va dalla natura alla mente e, attraverso le mani, dalla mente alla pittura. La pittura è «discorso mentale», capace non solo di imitare tutte le forme naturali, ma anche di generarne infinite

altre a piacere. Leonardo concepisce la forma come una realtà modulabile all'infinito, secondo regole geometriche e di proporzione che hanno ai suoi occhi caratteristiche di assoluta regolarità e armonia. Egli si sforza di evidenziare la presenza di queste leggi, armoniche e proporzionali, in tutti gli ambiti della natura: dal corpo umano a quello degli animali, dalle ramificazioni degli alberi a quelle dei fiumi, dalle forme geometriche a quelle dei fossili. Questa concezione dell'infinita malleabilità delle forme costituisce un tratto caratteristico nell'intera sua attività di artista, di progettista di macchine e d'indagatore dei fenomeni del mondo fisico.

Agi

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori



# Completati i lavori di restauro

Ma la vela di san Matteo attribuita al Cimabue è purtroppo perduta

L'impresa sembrava impossibile, ma dopo otto anni di ricerche e di lavori, il restauro dei dipinti murali di Giotto e Cimabue della Basilica Superiore di S. Francesco in Assisi, ferocemente straziati dal terremoto che colpì l'Umbria nel settembre del 1997, è stato portato a termine e, come ha osservato il ministro per i Beni culturali, Rocco Buttiglione, presente il 5 aprile all'inaugurazione, «l'utopia è diventata realtà».

Si è trattato di un lavoro mastodontico, che ha impegnato decine di restauratori per circa 60.000 ore e ha riguardato una superficie pittorica di circa 180 mq. Gli interventi strutturali condotti sull'edificio, che ne hanno consentito la riapertura al culto già alla vigilia dell'anno giubilare 2000, sono stati in parte accompagnati ed in parte seguiti da meticolosi restauri che hanno interessato anche gli arredi e i dipinti murali, ma soprattutto hanno consentito il recupero, la classificazione, il restauro e, almeno in parte, anche la ricollocazione in situ di oltre 300.000 frammenti. Già tra il 2001 e il 2002, infatti, gli elementi «certi» che avevano composto le originarie figure di santi dipinte sull'arcone, in prossimità della controfacciata della Basilica, e quelli appartenenti alla vela di San Girolamo vennero ricollocati, trattando le ampie zone lacunose rimaste, parte con la tecnica dell'abbassamento ottico, parte con la tecnica del tratteggio.

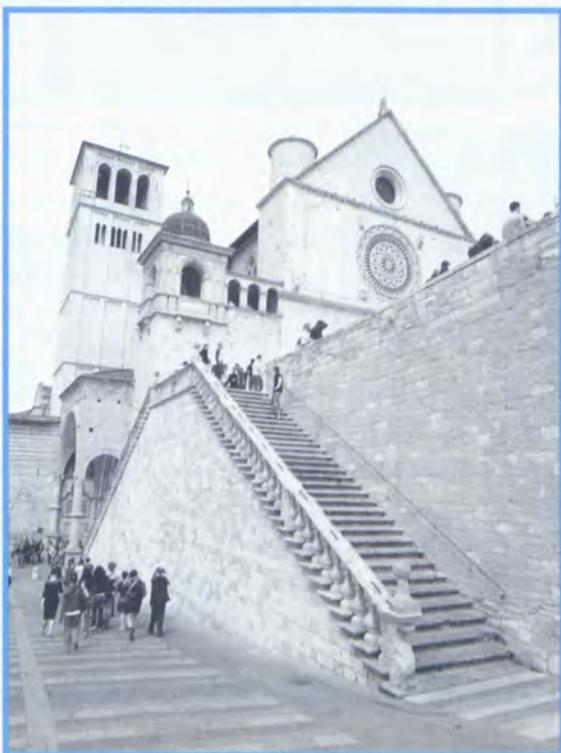
Ogni fase del lavoro e ogni scelta sostanziale, di merito e di metodo, è stata accompagnata da studi, confronti e verifiche a livello internazionale tra studiosi, tecnici e specialisti di vari settori (storici dell'arte, architetti, ingegneri, restauratori, fisici, chimici, informatici ecc.), in modo che l'integrazione tra competenze diverse potesse offrire nuove soluzioni ai problemi che via via s'incontravano nelle diverse fasi del lavoro. Così, a partire dal 2002, con l'ausilio del computer e di



sofisticate tecnologie, prende avvio anche l'ultima parte del lavoro, quella relativa all'individuazione e alla scelta degli elementi appartenenti alla vela cimabuesca raffigurante San Matteo, alla decorazione del costolone e alla vicina vela stellata, da ricollocare sulla struttura della volta ripristinata.

La Vela del San Matteo è lì in alto, ricomposta come si poteva, lacunosa, nebbiosa, in larga parte ombrata e perduta per sempre. Ma nonostante le cicatrici della devastazione siano malinconicamente molto visibili, viene festeggiato un vero evento. Perché mai nella storia dell'arte un dipinto era mai

stato ricostruito con tanta perfezione e precisione in lotta contro l'impossibile. Perché gran parte dei dipinti della volta cadendo a seguito delle scosse telluriche si trasformò da frammenti in polvere, una «cipria» colorata di materiale preziosissimo quanto inutilizzabile, testimonianza destinata ad un futuro museo, rimpianto perenne per tanta bellezza perduta. È stato possibile ricostruire, con pazienza e dedizione, nonché con il supporto fondamentale della tecnologia, soltanto il 20 per cento dell'intero



Dossier

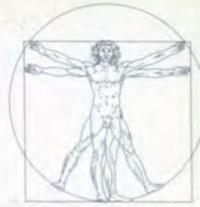
Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori



# Restau- ro della basilica d'Assisi

dipinto, 20mila frammenti, sui 120 mila crollati ricollocati su parte dei 35 metri quadri della Vela di San Matteo. «L'immagine da sola non parla più» - ha commentato Giuseppe Basile, capo dell'equipe di restauro che ha lavorato ad Assisi - «L'immagine nel complesso, però - ha aggiunto - ha un grandissimo valore, ed ha lo stesso significato di un rudere, che, se inserito in un contesto, riflette da quel contesto valore, importanza, interesse». Complesso il lavoro di restauro della Vela di San Matteo, portato a termine con l'ausilio di strumenti digitali. L'impostazione del lavoro ha utilizzato fin dall'inizio, infatti, un sistema che ha permesso di trasporre su supporto digitale il processo di ricomposizione tradizionale. A partire dal 2002, con l'ausilio del computer, sono stati individuati e scelti gli elementi decorativi del San Matteo, della decorazione del costolone e della vicina Vela stellata. Sono stati riassemblati solo gli elementi rintracciati con certezza, ventimila su oltre 120 mila, troppo poco perché un intero affresco ridiventasse «leggibile». Eppure, ugualmente «una utopia è diventata realtà». Con la Vela di Cimabue è infatti terminato il restauro dei dipinti murali nell'intera Basilica superiore di San Francesco. «Per la prima volta nella storia con un intervento di restauro si è riusciti ad operare su una struttura architettonica ripristinandone la consistenza, senza mettere a rischio la stabilità dei dipinti murali. Un risultato che finora non ha posto problemi e che può rappresentare - ha osservato ancora Giuseppe Basile - un metodo di lavoro per futuri interventi di recupero».

Nella Basilica superiore di San Francesco, ricca di oltre cinquemila metri quadri di pitture, quasi nove anni fa crollarono 180 metri quadri di intonaco dipinto; 4.800 metri quadri rimasero al loro posto, ma in una situazione di degrado gravissimo con 30 chilometri di superficie lesionata; un degrado che gli esperti definirono «assolutamente eccezionale» soprattutto nelle volte. Ma problemi seri si presentarono anche sulle pareti che raccontano le storie francescane dipinte da Giotto, solo apparentemente uscite indenni dal disastroso sisma. Per recuperarle - ha spiegato Basile - è stata usata una

speciale «gomma a secco» utilizzata su duecento metri quadrati di superficie pittorica.

Otto anni di lavori di restauro senza soste hanno comportato una spesa di 6,5 milioni di euro. Negli anni fra il '97 e il '99 sono stati restaurati 4.800 metri quadrati di superficie con una spesa di 4,5 milioni di euro. Fra il 2000 e il 2002 sono state restaurate 8 figure di santi e la Vela di San Girolamo con risorse per un milione di euro; fra il 2003 e il 2006, con un altro milione di euro sono state recuperate la Vela di San Matteo, la Vela stellata e i costoloni che le racchiudono.



Tutti i lavori sono stati condotti, sotto la direzione di Giuseppe Basile, dai tecnici dell'Istituto centrale per il restauro diretto da Caterina Bon Valsassina. «Di ricollocare comunque i frammenti ritrovati della Vela di Cimabue - spiega proprio la direttrice dell'Icr - lo abbiamo deciso nel maggio dello scorso anno, come atto estremo di salvaguardia di quanto resta della materia originale, pur senza alcuna speranza di poter ricostruire l'immagine e abbiamo deciso di conservare come una reliquia il frutto della ricerca di oltre un anno di lavoro anche perché avevamo la preoccupazione che, lasciati nei cassetti, quei frammenti ritrovati potevano correre un rischio potenziale di dispersione, ed un rischio certo di non essere mai più visibili nel contesto architettonico cui appartenevano. È stata una scelta difficile, ma credo anche che sia stata una scelta coraggiosa».

AGI

Dossier

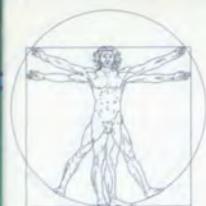
Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOELetori



# Regards croisés entre

## Paris, Musée d'Orsay 1865-1885 jusqu'au 28 mai 2006

**A**près une visite à la galerie parisienne du marchand Ambroise Vollard, où étaient exposés des tableaux de Cézanne, Pissarro écrit, le 22 novembre 1895, à son fils Lucien: «Cézanne [...] a subi mon influence à Pontoise et moi la sienne. [...] Ce qu'il y a de curieux, c'est [...] la parenté qu'il y a dans certains paysages d'Auvers, Pontoise et les miens. Parbleu, nous étions toujours ensemble! mais ce qu'il y a de certain, chacun gardait la seule chose qui compte, sa 'sensation' ... ce serait facile à démontrer...»

À l'occasion du centenaire de la mort de Cézanne, le Musée d'Orsay présente la remarquable exposition *Cézanne et Pissarro 1865-1885*, conçue par Joachim Pissarro, arrière petit-fils du peintre à New York et réalisé par Sylvie Patin à Paris, qui s'attache à illustrer les interférences fécondes et volontairement recherchées entre les langages artistiques de deux grands peintres tout au long de deux décennies, vers 1865 jusqu'en 1885. Saison fébrile et magnifique d'une très grande créativité qui voit la naissance d'oeuvres témoignant de la richesse du dialogue profond entre deux personnalités d'exception. De cette aventure le génie créateur de chacun en sort enrichi. Cependant s'ils affichent des préoccupations esthétiques communes, ils vont développer des idées et des perceptions distinctes et personnelles.

Le principe même de l'exposition consiste à montrer des paires, rappelle le président du musée d'Orsay, M. Serge Lemoine, «s'il manque un tableau, l'autre n'a pas de sens!».

Provenant de collections publiques et privées du monde entier, une soixantaine de toiles et quelques oeuvres graphiques, regroupées en sections thématiques et présentées selon un ordre chronologique, laissent transparaître la «parenté» certaine entre ces deux peintres. De cette aventure le génie créateur de chacun en sort enrichi.

Portraits et autoportraits croisés, natures mortes et paysages, que Pissarro et Cézanne ont peint à Louveciennes, puis à Pontoise et à



Camille Pissarro, *Portrait de Cézanne*, 1874, Huile sur toile, H. 73; L. 60 cm, Collection Laurence Graff, (c) DR

Auvers-sur-Oise, sont juxtaposés et dévoilent une indéniable convergence de vision, des affinités de plus en plus tangibles ainsi que la richesse d'un dialogue jamais interrompu entre deux artistes talentueux à la recherche d'un style pictural nourri de l'héritage classique et ouvert aux hardiesses de la modernité.

Camille Pissarro avait rencontré Cézanne, en 1861, à l'Académie Suisse, où ce dernier préparait son concours d'entrée à l'école des Beaux Arts. Seul Pissarro avait su pressentir, dès le début, l'immense talent de son jeune ami, l'«un des tempéraments les plus étonnants et le plus curieux de notre époque».

En patriarche, il ne cesse de l'encourager: «Jusqu'à quarante ans j'ai vécu en bohème, - avoue Cézanne-, j'ai perdu ma vie. Ce n'est que plus tard, quand j'ai connu Pissarro, qui était infatigable, que le goût du travail m'est venu». Par ailleurs, Cézanne est bien conscient de l'esti-

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori



# Cézanne et Pissarro

me que Pissarro porte à son oeuvre: «Je sais qu'il a bonne opinion de moi, qui ai très bonne opinion de moi-même», confie-t-il, en 1874, à sa mère. En dépit de l'influence bien visible que Delacroix, Daumier, Courbet et Manet exercent sur sa peinture, des toiles cézanniennes émane une puissance étrange, presque brutale, qui est la marque d'une recherche picturale personnelle et complexe. Obtenues par des mélanges, les couleurs sont sombres.

Quand il commence à peindre avec Camille Pissarro à Pontoise et à Auvers-sur-Oise, en 1872, il apprend à dominer son tempérament explosif: il se libère d'un amas de réminiscences littéraires grandiloquentes et, suivant les conseils avisés de son ami, il se refait, avoue-t-il, «une optique» tout en adoptant une discipline de travail plus rigoureuse. Sa palette va s'éclaircir progressivement.

En plein air, Pissarro et Cézanne s'attachent à peindre, debout l'un à côté de l'autre, les mêmes sujets agrestes: la campagne, les villages traditionnels avec leurs fermes, leurs maisons rustiques, leurs ruelles tortueuses et méandrisantes, les jardins, la beauté secrète du sous-bois. Pas de couleurs voyantes et «tapa-geuses, mais harmoniques et en valeur» conseille Pissarro. Impressionnisme de la terre...

Ils privilégient une approche rustique et directe du monde partageant une grande humilité face à la nature dont ils s'efforcent d'appréhender les mystères. Et l'art, lui aussi, se doit d'être «une harmonie parallèle à la nature...», affirme Cézanne.

Pissarro l'anarchiste exprime dans ses toiles à la fois son instinct profond de la nature et sa sincère attention à l'humain.

Dans les tableaux champêtres de Cézanne les paysages sont toujours déserts, tandis que les toiles de Pissarro évoquent par des détails ou représentent carrément les paysans.

L'exposition convie le visiteur à une gymnastique visuelle pour décrypter ce croisement d'influences et d'emprunts librement déclinés

et adaptés: on remarque dans les tableaux de Pissarro plus de structure, plus de dessin, tandis que Cézanne procède à une simplification de la forme tout en «construisant» davantage.

La grammaire esthétique de chacun s'enrichit sans perdre son style original et inimitable. La liste de chefs-d'oeuvre exposés serait longue: on signale la *nature morte: pommes et poires dans un panier rond*, 1872 de Camille Pissarro (coll. privée), *Le plat de pommes* vers 1874 de Paul Cézanne (The Art Institute of Chicago), *Camille Pissarro, Portrait de Paul Cézanne*, 1874 (Museum of Fine Arts of Boston), *Paul Cézanne Portrait de Camille Pissarro*, vers 1873 (Musée du Louvre), *Camille Pissarro, Rue de village, Auvers-sur-Oise*, 1873 (coll. privée), *Paul Cézanne, La Maison du pendu, Auvers-sur-Oise*, 1873 (Musée d'Orsay), *Camille Pissarro, L'Hermitage en été, Pontoise*, 1877 (Helly Nahmad Gallery of New York), *Paul Cézanne Pins et rochers (Fontainebleau?)* vers 1897, (The Museum of Modern Art of New York).

Face à l'arrogance et à l'égotisme de plus en plus répandus chez les artistes contemporains, enfermés dans un nombrilisme écoeurant, la superbe exposition *Cézanne et Pissarro. 1865-1885* montre les vertus de l'échange et le bonheur d'une amitié fidèle.

Regards croisés pour lire le Livre d'une Nature toujours changeante, pour en dénicher l'ordre secret. Peindre enfin l'impression fugace...

Pissarro ne cessera jamais de célébrer l'art novateur de son ami: «Tu ne saurais croire combien j'ai du mal à faire comprendre à certains amateurs des impressionnistes, tout ce qu'il y a de grandes qualités dans Cézanne». Ce dernier pour sa part lui vouera une sincère affection affichant toujours sa dette de reconnaissance envers celui qu'il appelait «l'humble et colossal Pissarro [...] ce fut un père pour moi- confia-t-il -. C'était un homme à consulter et quelque chose comme le bon Dieu».

Giulia Bogliolo Bruna

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Letteri

# Il caimano

Il nuovo film di Nanni Moretti secondo Ernesto G. Laura

La storia narra di uno strampalato produttore, Bruno Bonomo (impersonato da Silvio Orlando) che negli anni '70 si dedicava al cinema trash con la moglie (Margherita Buy) e che colpito dal copione di una giovane scrittrice (Jasmine Trinca), decide di girare un film intitolato *Il caimano*, ovvero la storia di Silvio Berlusconi.

La storia del film da girare si sviluppa contemporaneamente a quella personale ed affettiva del produttore. Se da un lato la produzione del film incontra notevoli problemi, tra cui la defezione dell'attore (impersonato da Michele Placido) che doveva interpretare il Caimano, dall'altro anche il rapporto tra i coniugi Bonomo si deteriora sempre più fino alla separazione.

Nonostante sia evidente che il film non si farà, Bonomo decide di girare comunque l'ultima scena, che forse più di tutte le altre fa capire il vero senso della pellicola: Silvio Berlusconi (interpretato dallo stesso Nanni Moretti), entra nell'aula di tribunale per sentire la sentenza del suo processo. Viene condannato a 7 anni.

Nonostante ciò, egli esce fuori dal palazzo di giustizia e, dopo aver dialogato con dei giornalisti, un gruppo di persone viene ad acclamarlo mentre sta entrando nella sua macchina. All'uscita dei giudici invece, gli stessi che avevano festeggiato il condannato, incominciano a tirar loro di tutto, comprese delle bombe molotov.

L'ultima scena raffigura Berlusconi-Moretti in macchina, mentre la luce si fa sempre più scura.

Le posizioni ideali e politiche di Nanni Moretti, mai ideologiche, sono note e il regista-produttore non le ha mai nascoste. Si possono quindi condividere o non condividere, riconoscendogli di proporcelle con assoluta sincerità e chiarezza. Il suo è un discorso di sinistra, ma, lo si è visto già da Palombella rossa, mai acritico, anzi spesso fortemente critico nei confronti della stessa sinistra. Pensato e realizzato in

un anno in cui il Paese ha vissuto con passione il confronto, sfociato nelle elezioni del 9 aprile, fra due opposte idee della politica, *Il caimano* è dunque dichiaratamente schierato e partecipe di questa passione. Come tale va visto e giudicato. Come sempre però il merito del regista è sollecitare in noi spettatori una riflessione sui valori e i problemi della persona (vedi *La stanza del figlio*). Non è dunque un caso che il film nel film si inquadri nella crisi di un matrimonio,

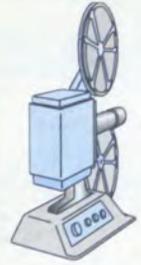
coinvolgendo il rapporto con i figli, i legami col lavoro e con la scuola, la condivisione fra coniugi di un progetto di vita, che di fronte Bruno si trovi impreveduta la realtà prima ignota alla nostra società di una coppia lesbica, che attraverso il racconto un ritratto del cinema italiano che cambia e delle sue evasioni dal quotidiano e dal reale per inseguire vie di fuga, ieri il «trash» oggi l'innocua rievocazione storica.

Moretti vuole dirci che è certo importante vigilare sulle basi della democrazia nel nostro Paese ma che non bisogna dimenticare che la democrazia va calata in una società viva, che ha anima, carne e sangue, dove si

consumano solitudini e si fondano famiglie e che senza immergerci nel flusso e nei problemi della vita di ogni giorno ogni considerazione alta sulla politica e sul sistema rischia di diventare astratta.

Silvio Orlando e Margherita Buy sono Bruno e Paola con il loro carico di dubbi, di problemi e di sofferenza che sa fermarsi giusto un attimo prima del «mélo», restando quindi misurato e realistico. Jasmine Trinca è la regista debuttante e ci convince soprattutto quando dubita delle proprie capacità alla vigilia del primo ciak. Nanni Bertorelli è il giornalista dotato di spirito critico che in qualche modo ricorda Indro Montanelli. Il grande Jerzy Stuh, recitando in italiano, disegna come meglio non si potrebbe la figura del produttore polacco. Michele Placido dà corpo con ironia alla figura del divo.

M. R.



Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

# LETTORE

NOE vi ascolta e comunica con voi - NOE vous écoute et vous parle

## Corrispondenza



### PROPOSTA DI RUBRICA

Monsieur le Directeur,

Je vous félicite pour la revue que vous dirigez, je la lis du début à la fin, en particulier la rubrique «Qui da noi». J'ai une petite proposition à vous faire en essayant de ne pas être trop indiscret. Après avoir travaillé quinze ans pour une entreprise américaine, je suis actuellement au chômage et j'aimerais bien pouvoir être embauché par une entreprise italienne ou ayant des liens avec l'Italie. Mon italien n'est pas parfait, mais il me suffirait de prendre quelques cours pour atteindre un niveau acceptable. Je viens donc à ma proposition: pourriez-vous créer au sein de votre magazine une page consacrée aux annonces d'offres d'emploi? Cela pourrait effectivement intéresser beaucoup de monde et attirer de nouveaux lecteurs à votre revue. Où en dites-vous?

Pierre Gaudenzi, Pierrefitte (78)

*Cher monsieur, vous n'êtes pas le premier à nous faire cette proposition. Nous ne doutons pas de son utilité et notre initiative de publication de l'Annuaire, il y a quatre ans, allait dans ce sens. Nous avons malheureusement un problème insurmontable lié à notre périodicité. En effet, si nous recevons des annonces nous risquons de les publier avec un délai de deux mois, ce qui les rend quasiment toutes échues. Aucune institution italienne (étatique) à l'étranger n'est préposée à la recherche d'emploi, même pas la Chambre de Commerce ou l'Institut pour le Commerce Étranger. Le mieux serait d'inspirer à quelqu'un la création d'un site internet qui puisse relayer ces informations, un site éventuellement subventionné par l'État italien et réservé aux personnes d'origine italienne...*

### PAROLACCE

Gentili signori,

Ho letto con interesse nell'ultimo vostro numero un articolo dedicato alle parolacce. Mi trovo in Francia da un anno, dopo aver vissuto tre anni a Bruxelles. Una

delle cose positive che ho notato all'estero è proprio un uso minore delle parolacce e soprattutto delle bestemmie rispetto all'Italia. Mi piacerebbe sapere come mai da noi c'è questa cultura della parolaccia e come si potrebbe fare per combatterla.

Monica Cardoselli, Parigi

*Non siamo purtroppo in possesso di statistiche sull'uso del linguaggio scurrile nei vari paesi d'Europa, e perciò le nostre considerazioni sono basate unicamente sull'intuito e sono da prendersi come ipotesi. A nostro avviso, in Italia c'è una scelta maggiore di parolacce dovuta alla presenza di tanti dialetti; la TV ha contribuito a «nazionalizzare» molte. Inoltre, specie nei riguardi della bestemmia, il suo uso si rifa ad una presenza maggiore della religione cristiana cattolica nel quotidiano delle persone, che intendono mostrare la propria spregiudicatezza attraverso ingiurie blasfeme. Ma sulla frequenza dell'uso di parolacce, riteniamo che le differenze tra nazione e nazione siano minime.*

### PERCHÉ IL GIRO IN BELGIO?

Caro Direttore,

Ho sentito dire che il prossimo Giro d'Italia partirà dal Belgio, perché là si trova una numerosa comunità italiana. Non capisco perché una simile scelta non sia caduta altrove, cioè qui in Francia o in Germania...

Paolo Colajutti, Agen

Gentile lettore, se lei è un appassionato di ciclismo anche come spettatore, avrà senz'altro notato che negli ultimi anni ci sono stati regolarmente degli «sconfinamenti» del Giro d'Italia oltre confine, ad imitazione di quanto è avvenuto per il Tour. La scelta del Belgio per l'89ma edizione della Corsa Rosa ha, tuttavia, un valore simbolico. Il sito carbonifero di Marcinelle, luogo della tragedia che l'8 agosto 1956 ha visto coinvolte 136 vittime di minatori italiani, è stato eletto dall'Italia a monumento del sacrificio italiano all'estero. Per di più, quest'anno ricorre il cinquantesimo da quell'episodio... ♦

Dr

Sociale

Giovani

NOE Dirigi

Cultura

NOE Lettori

Dopo i risultati delle Politiche 2006

# L'elettorato italiano all'

«**R**isultato elettorale alla tedesca» si potrebbe titolare l'esito degli scrutini politici italiani dello scorso 10 aprile. Come in Germania la favorita Angela Merkel l'aveva spuntata di poco sul rivale Gerhard Schröder, così anche in Italia la vittoria di Romano Prodi sulla coalizione guidata da Silvio Berlusconi è stata meno scontata del previsto.

## Il ritorno di Camillo e Peppone

Ma, per quanto le cifre avvicinino la Penisola al mondo teutonico, il nostro Paese ha le sue caratteristiche inimmaginabili altrove. A sentire i discorsi della campagna elettorale, uno che non conoscesse l'Italia penserebbe che questa navighi ancora nel secondo Dopoguerra, con la contrapposizione dei blocchi comunista e capitalista. Non a caso, i comizi di Forza Italia pullulavano di bandiere degli Stati Uniti, mentre quelli dell'Unione erano intonati sulle canzoni dei cantautori di sinistra degli anni Settanta. E come solo in Italia avviene, la lotta politica diventa la farsa di una guerra di religione, con l'affermazione perentoria di cattolicesimo e fedeltà ai vescovi da parte di alcuni (unitamente ai valori della famiglia eterosessuale, della vita umana riconosciuta fin dal concepimento, ecc.), e la rivendica-

zione di autonomia dalla Chiesa, laicità e «progressismo» sessuale da parte di altri.

Molti osservatori stranieri si sono chiesti che fine abbia fatto la Democrazia Cristiana. Non molto a sorpresa essa è presentissima ovunque: a sinistra con Prodi, Bianco, D'Antoni, Marini, Castagnetti, Mastella, Rutelli, Rosy Bindi, De Mita; a destra con Berlusconi, Casini, Buttiglione, Formigoni, Scajola, Schifani, Selva. Nella battaglia per la presidenza del Senato, Francesco (e non Franco!) Marini e Giulio Andreotti, entrambi della DC, si sono trovati a contendersi la nomina, sostenuti da schieramenti opposti.

Il paradosso italiano consiste dunque nel contrapporre due coalizioni, «centro-destra» e «centro-sinistra», dove il «centro» ha una netta preponderanza che nessuno dal 1992 in poi è mai riuscito a ricucire. Ed allora, di colpo, l'Italia pare divisa fra comunisti e fascisti, mentre la realtà vorrebbe una forte maggioranza di moderati ed una minoranza d'estremisti.

## All'insegna del «Cavaliere»

Senza nulla togliere a Romano Prodi, l'uomo che ha fatto da spartiacque politico nel 2006 è stato Silvio Berlusconi, pro o contro il quale si è espresso l'elettorato. Più che in altre occasioni gli Italiani sono

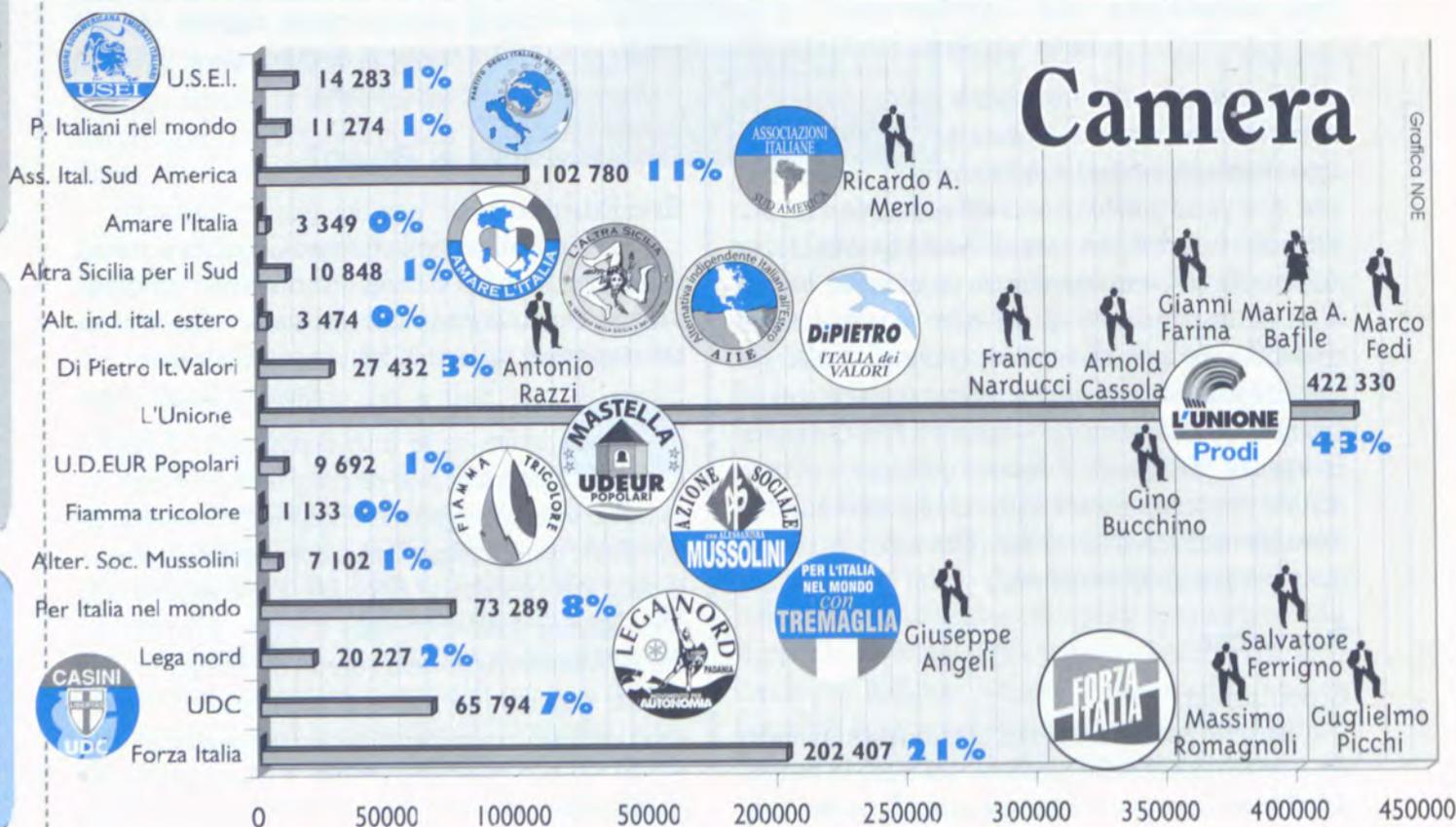


Grafico NOE

Marzo-Maggio

Dossier  
Sociale  
Giovani  
NOEdiqui  
Cultura  
NOElettori



# estero sarà corteggiato

andati a votare ed hanno imparato a memoria le frasi dei loro leader. Gli anti-berlusconiani parlano di fine di un «regime» tendente all'instaurazione di un nuovo «culto della persona», dell'uomo che si prodiga per tutti, che si è costruito da solo la sua ricchezza e che ora non rimane a cullarsi sugli allori; la «Casa della Libertà» sarebbe così per loro un nome ironico che nasconde la censura, la fine dell'informazione libera, la messa in discussione della magistratura, ecc. I berlusconiani, dal canto loro, lamentano l'inizio di un altrettanto «regime» rosso che non darà spazio all'opposizione, alle piccole imprese, e che andrà contro l'amicizia con gli Stati Uniti.

I cambiamenti più evidenti fra un governo e l'altro sono intanto attesi proprio nella gestione della TV pubblica: torneranno Biagi, Santoro, Luttazzi, la Guzzanti e Benigni? Spariranno Vespa, Mimun e Del Noce? Sarebbe molto meschino continuare di questo passo...

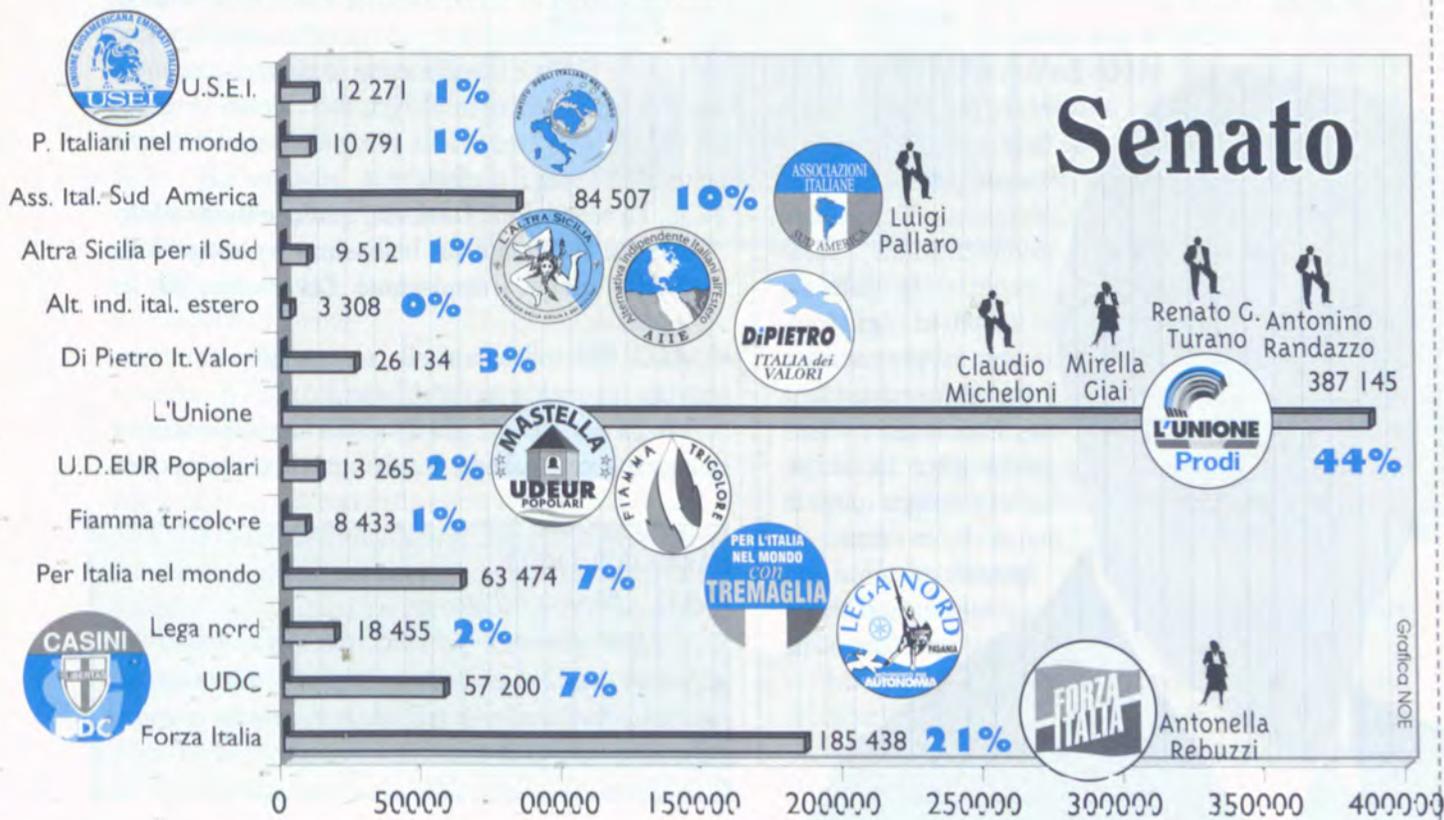
## Determinante il voto all'estero

Analizzare la politica italiana potrebbe essere appassionante e fonte d'ispirazione per mille inchieste di costume, società, cultura, intrighi. Ma alcune righe vanno consacrate alla prima volta degli Italiani all'estero, determinanti più che mai per rom-

pere l'equilibrio dei dati nazionali. Il voto dei connazionali oltre confine promuove l'Unione e boccia la Casa della Libertà. Il risultato è forse un po' ingrato nei riguardi dell'ex-ministro degli Italiani all'Estero, Mirko Tremaglia, fautore della circoscrizione elettorale estero. I grafici di queste due pagine danno al lettore un quadro riassuntivo tanto delle cifre per partito, quanto dei candidati eletti.

L'Europa francofona ha avuto un andamento elettorale alquanto simile. In Francia l'Unione ha trionfato con il 62,5% dei suffragi contro il 16,8% di Forza Italia; identica musica in Belgio (60,4% contro 16,2%) con un sorprendente 8% del partito di Di Pietro; ed altrettanto simili sono i dati del Lussemburgo (61,3% contro 18,5%). Come ci si poteva attendere, la Lega Nord ha scarsa presa presso il patriottismo degli Italiani all'estero, mentre alcune coalizioni «associative» locali hanno avuto un discreto successo, specie in America Latina. La legge elettorale, intanto, ha penalizzato soprattutto l'UDC di Pierferdinando Casini, che, pur sfiorando il 7% non ottiene alcun rappresentante, mentre l'Italia dei Valori di Di Pietro col 3% avrà un suo deputato alla camera proveniente dall'estero.

Matteo Guarile



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori

Intervista ad Antonio La Gumina - Presidente di Casa Sicilia

## Passione

**NOE. Per quale ragione ha scelto la Francia?**

**ALG.** Un'occasione. Laureato in legge, stavo effettuando la pratica legale, quando si è reso libero il terzo posto al Banco di Sicilia a Parigi. Evidentemente quest'opportunità era troppo bella per farmela scappare, anche se devo precisare che il terzo posto era semplicemente dovuto al fatto che i dipendenti erano solo tre... ed io ero l'ultimo!

**NOE. Ha fatto carriera in seguito?**

**ALG.** Una carriera lunghissima, ho aperto filiali, agenzie e penso di essere il solo al Banco di Sicilia ad essere rimasto all'estero per 35 anni.

Dopo quest'interessante attività, ho diretto la Camera di Commercio di Parigi e ho cercato di migliorare l'immagine dell'Italia in Francia.

Ero stufo del classico cliché degli Italiani visti dai Francesi: spaghetti, lambrusco, chitarra...

**NOE. Ci è riuscito?**

**ALG.** Penso di sì. A questo proposito devo aggiungere che mi hanno anche aiutato moltissimo dei simboli come Ferrari, Armani, Valentino, Ducati...

**NOE. Un buon bilancio, da quanti anni è in Francia?**

**ANL.** Da quarantacinque anni! E finalmente sono riuscito a realizzare un sogno che avevo da trent'anni: Casa Sicilia.

**NOE. In che consiste?**

**ALG.** Far conoscere la vera Sicilia ai Francesi; per me la Sicilia è un'isola con «100 isole».

Possiede un patrimonio eccezionale. Delle visioni indimenticabili, basta ricordare la Valle dei Templi ad Agrigento, che rappresenta a tutt'oggi la più sublime testimonianza della civiltà greca in Sicilia. Tra le campagne colme di mandorli in fiore, lo sguardo si posa sui meravigliosi ruderi dei templi che

hanno conservato tutta la loro potenza architettonica.

Oltre al patrimonio culturale e artigianale desideriamo promuovere i prodotti della nicchia, dell'arte culinaria; Ugo Tognazzi amava ripetere che «la cucina è un atto d'amore».

Per questa ragione desideriamo inoltre offrire la possibilità a delle piccole imprese di venire a difendere loro stessi, nella nostra sede, i loro prodotti.

Abbiamo quindi fondato una società privata composta dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa, la Camera di Commercio di Agrigento ed un gruppo di imprenditori: Casa Sicilia.

**NOE. Un progetto ambizioso...**

**ALG.** La passione mantiene giovani. Il progetto sarà interamente concretizzato entro fine anno.

Il locale di boulevard Haussmann verrà trasformato, e saranno realizzati: un Caffè letterario, un luogo d'incontro, un'enoteca, vendita di prodotti, ristorazione, pasticceria, gelateria.

Verrà inoltre inserita un'agenzia di viaggi, la vendita di libri e di dischi e infine dei prodotti tipici come salumi, formaggi, nocciole...

Questo luogo d'incontri, permetterà alle personalità siciliane, desiderose di venire a Parigi per sviluppare il turismo, di farlo da noi affittando i nostri locali.

L'on. Fabio Granata, Assessore regionale al Turismo della Regione Siciliana, è venuto qualche mese fa, a ricordare che la Sicilia è la regione con la più alta concentrazione di siti inseriti nella W. H. L. dell'Unesco. Un segno ed una testimonianza della più grande stratificazione culturale di tutto il pianeta.

**NOE. La televisione francese, qualche mese addietro, ha realizzato un bellissimo reportage sulla Sicilia, nella trasmissione *Les racines et les ailes...***

**ALG.** Ho collaborato alla realizzazione di questo reportage, in quanto sono molto amico di

Patrick de Carolis. È incontestabile che la televisione è un mezzo eccezionale per la pubblicità. In seguito a ques-

### ALCUNE DATE

**1931 - Nascita a Palermo**

*Ogni giorno è per me una data importante. Quando mi alzo al mattino, cerco di vivere la nuova giornata con passione e mi domando cosa mi riserverà, cosa riceverò o cosa potrò dare agli altri.*

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori



# e Sicilia

ta trasmissione, abbiamo avuto un afflusso importante di Francesi che venivano a chiedere informazioni turistiche.

Colgo l'occasione per segnalare che un'esposizione molto interessante si terrà al Musée de Normandie - Caen, dal 24 giugno al 15 ottobre 2006, dal titolo «Les Normands en Sicile», XI - XXI secolo, Storia e leggende

**NOE. Ama solo la Sicilia?**

**ALG.** La mia risposta stupirà molto. Ho acquistato un vecchio mulino nella Bretagna del nord, nelle Côtes d'Armor, quindi come si può notare esattamente all'apposto dei colori e del clima della mia cara Sicilia. Amo la Bretagna, il suo clima e la sua vegetazione.

Per rispetto all'*environnement*, considero che il mulino «appartiene» per quanto concerne l'architettura esterna, al patrimonio bretone. Ed è per questa ragione che non ho effettuato nessuna modifica esterna. All'interno invece, all'inizio dei lavori, ho «scioccato» il muratore, in quanto le maioliche venivano direttamente dalla Sicilia, ma a lavori terminati è rimasto incantato e ha apprezzato molto il calore dei colori siciliani.

È un contrasto particolarmente originale, bretone all'esterno e siciliano all'intero.

**NOE. Ha qualche aneddoto divertente sulla Francia o i Francesi?**

**ALG.** Moltissimi, forse troppi. Ecco i primi due che mi vengono in mente.

Durante un pranzo, avevo come vicino di tavolo *monsieur* Ballardur. Come tutti sanno è una persona alquanto distante e non è facile parlare con lui. Ad un certo punto ho avuto un'idea, e ho iniziato la conversazione dicendo che mia figlia aveva fatto l'ENA (n. d. l. r. *École Nationale d'Administration*). Ha girato la testa, mi ha guardato, poi si è di nuovo girato dall'altra parte. Mi ha poi guardato una seconda volta e ha iniziato a parlare... Senza commenti.

Il secondo, è situato in una libreria. Sono un grande amatore di libri antichi e tutti sanno che François Mitterrand, precedente Presidente della Repubblica, fre-

quentava sovente le librerie.

Un giorno, stavo pagando alla cassa un bel libro antico, e sento una voce che dice alle mie spalle: «*Monsieur, vous avez fait un bon choix.*», mi giro ed era lui.

**NOE. Oltre ai libri, Lei è un gran collezionista di carte geografiche antiche naturalmente della Sicilia, del resto la sua collezione è considerata dagli esperti come insuperabile...**

**ALG.** Una passione che dura da moltissimi anni. La mia collezione è stata esposta ultimamente alla Biblioteca Reale del Belgio, al Museo Paul-Dupuy a Tolosa, e ne sono molto fiero. Mi capita di andare a cercare delle carte a Londra, Amsterdam... ovunque mi è possibile.

**NOE. Altre passioni.**

**ALG.** La musica lirica e questo grazie a mia figlia. È sempre stata molto studiosa, dopo aver frequentato Scienze politiche è entrata all'Ena e, durante questo periodo, si è resa conto che i francesi conoscevano male o poco l'arte lirica. Allora si è specializzata nel bel canto per distinguersi, ed è così che tutta la famiglia ha condiviso questa nuova passione. Mi viene in mente una frase di Léopold Sédar Senghor: «*L'orgueil de la différence est le bonheur d'être ensemble.*»

**NOE. I disordini studenteschi di questi ultimi mesi cosa Le**

**ispirano?**

**ALG.** Viviamo in mondo *à l'envers*, dei giovani che ragionano come degli anziani e degli anziani che scimmiettano i giovani. Un passaggio sociale va canalizzato.

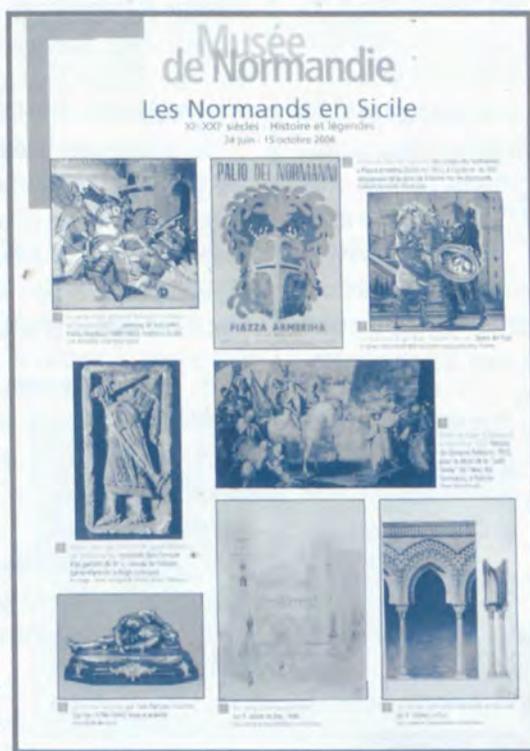
Purtroppo non vi sono consigli, in quanto le nostre esperienze non servono, ognuno deve farsi le proprie e... ancora, a volte non servono neanche quelle. Si ricade negli stessi errori.

**NOE. Ha un motto?**

**ALG.** No. Ma penso che il segreto è quello di vivere in armonia con se stessi.

Mio padre era un gran galantuomo, e sarei un uomo felice se usassero per me lo stesso *mot*.

Mary Brillì



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori

Intervista a Bruno Orlando - Sommelier

## Reporter photographe nel cuore

**L**a mamma Maria e il papà Adelchi si sono incontrati ad un ballo in una sala della *rue de Montreuil* a Parigi e si sono sposati nel 1936 alla Missione Cattolica Italiana.

Tre anni dopo nasce il fratello Serge. Nel 1946, i genitori di Bruno Orlando decidono di rientrare in Italia per poco tempo. Bruno nasce nello stesso anno a Carpacco in provincia di Udine. Di ritorno a Parigi, il padre purtroppo muore nel 1950 in seguito ad un incidente di lavoro. È evidente che questa terribile disgrazia ha cambiato completamente il corso della vitadi tutta la famiglia.

In realtà Bruno Orlando, oggi, si sente un vero emigrante, poiché non ha mai avuto né legami in Italia, né casa, poiché quando i genitori sono partiti non avevano niente. Oggi resta solamente diversi cugini ed amici al paese d'origine.

E quando si è ritrovato in Francia, non aveva niente di più e aggiunge: «Adesso mi trovo spaesato qua e là, però ho un caro ricordo in terra friulana, ed è quello del parroco che mi ha battezzato.»

Il poco di italiano e di friulano che ha imparato, lo ha appreso leggendo, scrivendo e precisa con molta tristezza nella voce: «Chissà, se papà non fosse deceduto in quell'incidente, forse oggi non sarei più qui, forse abiterei in Italia.» In ogni caso ha mantenuto la nazionalità italiana.

Nel 1960, terminati gli studi a *Les Lilas*, inizia subito il lavoro in una tipografia dove, con forza di volontà e molto impegno ne diventerà, una decina d'anni dopo, il rappresentante commerciale.

Eclettico e lavoratore, non ha paura di cambiare mestiere: tre anni nel turismo e sei come commerciante in para farmacia. Dopo un licenziamento e, non trovando lavoro nel suo campo, decide, da buon friulano, di riciclarsi nell'enologia. Effettuerà quindi un corso per diventare sommelier.

**NOE. Da quanto tempo esercita questa nuova professione?**

**BO.** Da una decina di anni. Ho deciso di essere un sommelier e di lavorare nella grande distribuzione; in generale nove professionisti su dieci scelgono le sale dei ristoranti prestigiosi.

Io preferisco il contatto con i clienti, ascoltarli per indovinare i loro gusti ed i loro desideri. Ho una mia ricetta che si basa su quattro semplici punti: ascoltare, consigliare, vendere e «*fidéliser*».

Nonostante il suo lavoro, sta già programmando con molto entusiasmo e organizzazione, delle visite, in media otto ore di marcia in una giornata, per far scoprire la Parigi per quartieri. Queste visite saranno limitate a quattro - cinque persone. Tutto è previsto, deve solo decidere la data di inizio...

Molto discreto, aggiungerà con molto tatto che ama moltissimo suo figlio Nicolas, 21 anni, ed è molto fiero di lui. Gli fa apprezzare la gastronomia, il buon vino, invitandolo spesso nei ristoranti *étoilés*. Per i suoi 20 anni gli ha fatto fare il giro dei *grands ducs*, andando a cena al *Jules Verne*, il ristorante della *Tour Eiffel*, alla famosissima *Tour d'argent*...



Lo asseconda nella passione che ha scelto: fare del teatro. Passione manifestata fin dall'età di sei anni. L'anno scorso ha recitato, come allievo attore al *Théâtre national de Chaillot*, in una *pièce* di Jean Genet intitolata «*Haute surveillance*».

Anche se la vita gli ha riservato molte vicissitudini, Bruno Orlando ha sempre il sorriso e cerca di pensare sempre positivo e se gli si chiede cosa ama nella vita, risponde: «*La lista è lunga: la gioia di vivere, fare piacere, ridere, il progresso scientifico, le speranze dell'umanità, la felicità, il sogno, la salute, Parigi e la Francia éternelle, la mia Italia e il mio Friuli, amare e essere amato, ma soprattutto, il cuore che fa battere la mia vita, mio figlio Nicolas.*»

**NOE. Ha qualche cosa che detesta?**

**BO.** Naturalmente, esempio: l'individualismo, la mancanza di civismo, la malattia, la disperazione, soffrire causa la solitudine, *l'éclatement* delle famiglie, *le harcèlement moral*, la calamità della disoccupazione...

**NOE. A proposito della disoccupazione, quale messaggio trasmetterebbe ai giovani?**

**BO.** Non scoraggiatevi, alla vostra età tutte le speranze vi sono permesse.

Naturalmente, come tutti, ha qualche rimpianto, uno dei quali: non aver potuto fare il servizio militare, per motivi di salute, in quanto avrebbe amato essere un alpino.

Il rapporto con gli alpini l'ha avuto una decina d'anni addietro alla Missione Cattolica Italiana, dove gli avevano detto che la migliore festa si svolgeva in quel luogo. Andandoci si è trovato subito a suo agio, in quanto la sua cultura è imperniata di solidarietà e gli alpini erano stati i primi a mobilitarsi per aiutare il suo paese in seguito al terremoto del 1976. Queste azioni non si dimenticano facilmente.

Se s'insiste un pò, vi confesserà che, è vero che ama il suo attuale mestiere, è vero che lo fa con passione, ma la vera passione della sua vita, da sempre, era quella di diventare *reporter photographe*.

E ancora oggi, tantissimi anni dopo, si chiede perché non glielo hanno permesso.

Mary Brilli

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

# L'Atelier Maître Albert



Au cœur du très vieux Paris, une pâtisserie contemporaine «liftée» par Jean-Michel Wilmotte: décor épuré, matériaux nobles, volumes étonnants.

Une cuisine de l'authentique, des produits de premier ordre autour du feu de bois de la cheminée. Le directeur Laurent Jacquet et le chef Emmanuel Monsallier vous réserveront un accueil chaleureux

## ASPERGES VERTES, SAUCE LAURIS (4 personnes)

### Ingrédients

✓ 2 bottes d'asperges vertes de 500 g environ chacune, 2 jaunes d'œufs, 1 cuillère à café de moutarde, 20 cl d'huile de pépins de raisins, 2 cuillères à soupe de crème épaisse, 1 cuillère à soupe de paprika, 2 cuillères à soupe de vinaigre de Xérès, gros sel, 1 cuillère de ciboulette ciselée, sel fin, poivre du moulin.

- Pelez les asperges en retirant près de la tête les «picots» qui se détachent et lavez-les délicatement sous l'eau froide.
- Réunissez les asperges en botte en les liants sans trop les ser- rer avec une petite ficelle.
- Dans un récipient, portez 2 litres d'eau bien salée à ébullition et plongez les asperges. Couvrez la surface de l'eau avec un linge qui assurera le maintien de la vapeur et une cuisson uni- forme. Comptez environ 5 minutes de cuisson. L'asperge cuite ne doit pas être croquante, mais doit présenter cependant une légère résistance uniforme jusqu'au cœur lorsque l'on plante la pointe d'un couteau.
- Lorsque les asperges sont cuites, reti- rez les en faisant attention de ne pas les casser et plongez les quelques secondes dans une eau glacée pour stopper la cuisson, puis mettez les à égoutter sur un linge.
- Réalisez ensuite une mayonnaise avec les jaunes d'œuf, la moutarde et l'huile de pépins de raisins. Puis incorporez la crème épaisse, le paprika, le vinaigre de Xérès, du sel fin et du poivre.

Vous pouvez déguster les asperges froides ou les replonger dans l'eau de cuisson quelques secondes afin qu'elles soient tièdes.

Servez la sauce Lauris dans une saucière à part saupoudrée de ciboulette ciselée.

## GRATIN D'ÉPINARDS ET CHAMPIGNONS DE PARIS (4 personnes)

### Ingrédients

✓ 500 g d'épinards, 500 g de champignons de Paris, 25 cl de crème liquide, 20 g de beurre, sel, poivre

- Épluchez et lavez les épinards et les champignons de Paris.
- Émincez finement les champignons de Paris et faites-les reve- nir sur feu vif dans une poêle avec le beurre bien chaud. Egouttez et réservez.
- Dans une casserole d'eau bouillante bien salée (2 litres), plon- gez quelques secondes les épinards et rafraîchissez-les dans de l'eau très froide afin d'arrêter la cuisson.
- Faites réduire de 2/3 la crème liquide sur feu doux, salez et poivrez.
- Nappez le fond d'un plat à gratin des épinards et disposez ensuite dessus les champignons en «écailles», les épinards doi- vent être recouverts entièrement de champignons. Versez la crème réduite dessus et faites gratiner au four préchauffé à 150° C (th. 5) pendant 5 minutes environ.

### Conseil:

Ce gratin accompagnera très bien une volaille pochée ou bien rôtie.

## TOMATES FARCIES (4 personnes)

### Ingrédients

✓ 8 grosses tomates, 500 g de chair à saucisse, 100 g de pain sec, 1 verre de lait, 2 échalotes ciselées, 1/2 botte de cibou- lette ciselée, 1/2 botte de persil plat ciselé, 1 cuillère à soupe de romarin haché, 1 cuillère à soupe de thym, sel, poivre.



- Coupez grossièrement la mie de pain et mettez-la à tremper dans le lait.
- Coupez les tomates aux 3/4 de leur hauteur. Conservez le chapeau ainsi obte- nu, puis évidez les tomates à l'aide d'une cuillère.
- Préparez la farce: mélangez à la chair à saucisse, les échalotes épluchées et cise- lées, les herbes hachées, le sel fin, le poivre et la mie de pain bien égouttée et pressée.
- Préchauffez le four à 180° C.
- Assaisonnez l'intérieur des tomates de sel et de poivre puis remplissez-les avec la farce et remettez le chapeau de chaque tomate. Placez-les dans un plat allant au four, arrosez-les d'un trait d'huile d'olive et faites cuire à 180° C pendant 30 minutes, puis à 200° C pendant 10 minutes pour avoir une belle coloration.

### Conseil:

- Servez les tomates accompagnées d'un riz basmati dans lequel vous ajoutez le jus de cuisson.
- Vous pouvez remplacer la chair à saucisse par un reste de rôti de veau, de boeuf bourguignon ou de pot-au-feu haché.

Mary Brillì

## Tra Parigi e Milano... i sogni del Luigi!

**P**er Luigi Pieroni, 25enne, calciatore attaccante dell'AJ Auxerre, la seconda stagione in Francia è senza nessun dubbio quella della conferma.

Più in campo che in panchina, sempre titolare, (salvo nel corto periodo nel quale il ragazzo ha subito grosse noie di origine gastrica) l'italo-belga totalizza nel campionato, nove reti e quattro «assist» che provano il suo contributo al bel quarto posto che occupa in classifica il suo club borgognone. Per la pagella di Luigi non c'è da dimenticare che il campionato francese è reputato fra i cinque migliori in Europa!

Nel corto «flash-back» della vita del calciatore liegese, si può ricordare che era giunto ventunenne nel Mouscron (prima divisione belga) dopo aver lasciato il non riconoscente Standart di Liegi... gratuitamente!

Nel club d'oltreconfine, il nostro Luigi aveva segnato 28 reti laureandosi capocannoniere del campionato e nello stesso anno finendo al secondo posto nella prestigiosa classifica del «Soulie d'or» la scarpa d'oro del Campionato belga nella stagione 2004.

Giunto in Francia a fine campionato, Luigi Pieroni dichiarava d'essere «sorpreso» dalla qualità non solo fisica ma tecnica del calcio francese, e in tema diceva ultimamente in un'intervista: «Molti giocatori, più giovani di me hanno un bagaglio tecnico più sviluppato del mio... non è normale!»

Guy Roux (che fu già all'origine della rinascita calcistica di Vincenzo Scifo) si è dunque personalmente «occupato» del nostro connazionale, affinando largamente la sua formazione e lanciandolo «al contagocce» nel campionato della Serie A francese.

Nato da papà italiano e mamma spagnola, il liegese adottivo era ancora un poco la riserva di lusso dell'Auxerre all'arrivo del nuovo allenatore Jacques Santini, che gli ha subito dato fiducia lanciandolo con molta più regolarità nella bagarre calcistica...

Nel frattempo Luigi ha partecipato anche come internazionale alla poco felice campagna belga verso il futuro Mondiale tedesco del prossimo giugno 2006...

### Milan e Diavoli Rossi

«La mia forza, prosegue Luigi Pieroni è un certo *feeling* in zona goal!... È così che voglio dare il mio contributo all'AJ Auxerre che è in corsa per un posto in classifica che lo porterebbe alle competizioni europee, possibilmente nella Champions' League!».

«Abbiamo una rivincita da prendere in campo, perché siamo stati quest'anno eliminati nel primo turno dal Sofia. Qui sono sotto contratto fino a fine stagione 2007/2008 e siccome ho ancora un margine di miglioramento (si dice che la maturità calcistica sboccia all'età di 28 anni...!) continuo a sognare di calcio... e del Milan del quale sono da sempre un convinto tifoso».

«Progredire» e «maturità» sono due parole che dovrebbero sedurre il nuovo «mister» dei Diavoli Rossi René Vadereycken... «Sono alla mia 15esima esperienza come internazionale... con al mio attivo... cinque pali! Sono impaziente di ritrovare l'ambiente della nazionale belga (scrivo la sera di Lussemburgo-Belgio prima partita verso la qualificazione per i prossimi Campionati d'Europa) perché contrariamente a quello che si scrive in una certa stampa, l'ambiente del calcio belga è abbastanza sereno...».

Luigi Pieroni appare dunque estremamente felice di essere un calciatore in Lega Uno francese...

Certo, a microfono chiuso, ci dice quanto la sua città di Liegi gli manca! «Non è facile tornare regolarmente a casa», prosegue il ragazzo, «ci sono 900 km per l'andata e il ritorno... e farli in macchina non è cosa facile... soprattutto visto che il mestiere del calcio a tempo pieno lascia pochissimo tempo libero... Per fortuna con la mia fidanzata Virginia (che sposerà il prossimo 27 maggio...) saliamo molte volte a Parigi per visitare e curiosare nei negozi... e lo dico sinceramente la Senna è quasi bella come la mia Mosa!»

**Gianni Canova**



Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu...Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



# Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75 Fax: 01.42.33.56.54

*Saint-Henri Réception*

**Traiteur 2000**

*vous propose pour vos manifestations,  
séminaires, congrès*

*Onoranze Funebri*

## Pompes Funèbres

# MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.  
Organisation complète des obsèques.

Achat de concession.

Transports, Paris, banlieue,  
province et Italie.

© Nec. Comptagphic 2000



Tél. 01 46 65 01 79  
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand  
94230 CACHAN

# STUDIO PHOTO G S

Reportage

Mariage

Naissance

Baptême

Communion

STUDIO PHOTO G S

70 Rue Baratier, 95100 Argenteuil

**Tel. 01 30 76 77 49**

**06 15 58 38 29**

[gaston.sumet@free.fr](mailto:gaston.sumet@free.fr)

## A B O N N E M E N T A N N U E L

ORDINAIRE 16 €

SOUTIEN 80 €

BIENFAITEUR

NOM ..... PRENOM .....

ADRESSE .....

CI - JOINT CHÈQUE DE .....

DÉCOUPER ET ENVOYER À - RITAGLIARE E SPEDIRE A

**NUOVI ORIZZONTI** - c/o CIEMI - 46, RUE DE MONTREUIL - 75011 PARIS **CCP 17.787.12 N PARIS**  
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI **CCP 000-0951491 - 18**

# Voyages Wasteels

## Avion

*Toutes les destinations  
aux meilleurs prix  
Réserver dès maintenant !*

## Location de voitures

*Italie/Sardaigne/Sicile 30€/jour*

Tarif Cat. A partir de base location 7 jours, soumis à conditions  
Autres destinations et villes de départ, nous consulter.

## Autocar

*Aller/Retour au départ de Bruxelles à partir de*

<b>Agrigento</b>	<b>140€</b>	<b>Ancona</b>	<b>135€</b>
<b>Bari</b>	<b>140€</b>	<b>Bologna</b>	<b>135€</b>
<b>Cosenza</b>	<b>140€</b>	<b>Napoli</b>	<b>135€</b>

Prix par personne, soumis à conditions  
Autres destinations et villes de départ, nous consulter.

## Séjours

*Rome, Venise, Florence...  
en week-ends, cours séjours, hôtels,  
toute une game de formules  
adaptées à votre budget*

**les spécialistes  
du voyage  
en Italie**

**VOYAGES WASTEELS, 19 agences en Belgique, 140 en Europe**

1000 BRUXELLES 22, Rue Archimèdes 02 230 15 95 - 1000 BRUXELLES 14, Rue du Bailli 02 648 06 70 - 1030 BRUXELLES CCN Galerie Marchanfe Local 11 Gare du Nord 02 203 55 37 - 1050 BRUXELLES 1, Rue Malibran 02 640 80 17 - 1060 BRUXELLES 180, Chaussée de Waterloo 02 537 24 66 - 1348 LOUVAIN LA NEUVE 4, Traverse d'Esopo 010 45 62 60 - 1 400 NIVELLES 19, Rue de Namur 067 21 06 93 - 1480 TUBIZE 14, Rue de l'Industrie 02 355 78 88 - 2000 ANTWERPEN 215, Italiëlei 03 213 68 90 - 3600 GENK Residentie Algure 1, Eindgracht 089 35 54 64 - 4000 LIEGE 70, Boulevard d'Avroy 04 223 70 26 - 4040 HERSTAL 26, Rue Elisa Dumonceau 04 264 31 05 - 4100 SERAING 6, Rue de la Banque 04 337 06 69 - 4800 VERVIERS 5, Rue des Martyrs 087 35 56 92 - 6000 CHARLERLOI 19, Boulevard Jacques Bertrand 071 31 21 32 - 7000 MONS 5, Rue Rogier 065 35 43 38 - 7100 LA LOUVIERE 66, Rue Sylvain Guyaux 064 22 11 19 - 8000 BRUGGE 30A, Geldmuntstraat 050 33 65 31

Licence A1246

**INTERNET [www.wasteels.be](http://www.wasteels.be)**

**CALLCENTER 02 643 09 09**

**VOYAGES WASTEELS**  
w a s t e e l s . b e

*Plus proches de vous, pour aller plus loin.*

Nuovi Orizzonti Europa - Rédaction Belgique  
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi